





Contatti

333.3508862

hamefizitalia@gmail.com



In memoria di - לעילוי נשמת

Miriam bat Letizia Piperno ז"ל

19 shevat 5769 - 13 febbraio 2009

In memoria di - לעילוי נשמת

Rosa bat Avram Zarfati ז"ל

15 tamuz 5773 - 13 luglio 2013

ק"ק רומא יע"א משרד הרבנות



Ufficio Rabbinico Tel. 06.684.006.51
Comunità Ebraica - Largo Stefano Gaj Taché
00186 Roma

L' iniziativa che vede ora la luce viene dall'idea di fornire a ritmi costanti brevi spunti di Torà in italiano, essenzialmente regole e pensiero ebraico. Sono iniziative piuttosto comuni nel mondo ebraico diasporico, un pò meno comuni, anche se non rare, in Italia. La novità ora sta nella formula particolare e nell'entusiasmo di chi la realizza ora, scrivendo in italiano da Eretz Israel dove si è recato a studiare.

Certamente è un lavoro utile e benvenuto che merita gratitudine e auguri di successo

Il Rabbino Capo
(Dr. Riccardo Di Segni)

Momenti di Musar יום שלשי

FIGLIO UNICO AM ISRAEL

Si racconta di un uomo che aveva un unico figlio. Un giorno, nel paesino dove viveva il suo ragazzo, scoppiò un incendio. Allora il papà preoccupato, corse durante la notte a svegliarlo per tentare di metterlo in salvo. Già dalla strada cominciò ad urlargli con la speranza che questi si destasse dal sonno, ma senza buoni risultati. Allora il papà si spinse con coraggio nell'edificio ed urlò da fuori la porta di casa: -Fuoco! Fuoco!- Ma il ragazzo assopito dalla serata precedente non riusciva a svegliarsi. Il padre trepidante per il pericolo che si approssimava, decise di sfasciare la porta, entrò in casa e trovò il ragazzo che sonnecchiava tranquillamente; cominciò a scuoterlo fortemente, ma questi era talmente immerso in un sonno profondo che non sentiva il papà! Il padre angustiato per la situazione del figlio prese un bastone ed iniziò a picchiarlo finché questi si sveglia e si mise in salvo.

Nel mondo esistono due realtà: una spirituale ed una materiale. Così come sappiamo che c'è il sonno materiale, allo stesso modo esiste quello spirituale. Infatti potremmo osservare due persone che apparentemente sono sveglie entrambe ma una effettivamente dorme e l'altra è sveglia. Una è accorta su quello che succede a sé e a coloro che la circondano e prende prontamente dei provvedimenti per rimediare alla situazione. Ed al contrario esistono coloro che continuano a dormire e a trastullarsi senza dare importanza ai richiami del Padre preoccupato per la loro sorte.

La persona accorta avverte l'influsso di Hakadosh Baruch Hu nella sua vita al punto da poter ammettere che proprio ogni cosa avviene per mano del Creatore. All'opposto invece, chi è immerso nel sonno spirituale non riesce a percepire persino chi gli sta accanto, perché dorme.

Così infatti il Rambam scrive nel descrivere l'assonamento spirituale: "E questi sono gli sbadati che si dimenticano della realtà nel legarsi alle frivolezze passeggiare e sperperano le loro vite in un obiettivo che non li avvantaggia e non li preserva". E allora qual è la soluzione per destarsi da questo sonno?

continua a fianco

continua da pagina a fianco

Continua il Rambam: "Esaminate le vostre anime! Ponderate la vostra condotta! Cambiate le vostre strade!...". Il torpore spirituale, ci scrive il Rav, è in realtà il dimenticarsi di Hashem e delle Sue mizwot, l'andare dietro le futilità mondane o addirittura il trasgredire le direttive del Padrone del mondo causando all'uomo il totale disinteresse di ciò che avviene al suo popolo, alla sua comunità e addirittura alla propria persona.

Allora cosa dovrà fare il papà che tiene al proprio figlio per far sì che si risvegli e si metta in salvo dal fuoco del gheinnom, dal fuoco delle averot e dal declino eterno? Non forse richiamarlo? O, se non si desta, percuoterlo e tirarlo via dal suo "caldo letto"?

Se solamente quel ragazzo si fosse svegliato già dal primo richiamo dalla finestra non avrebbe costretto il padre a buttare giù la porta e picchiarlo per far sì che si mettesse in salvo. Più la persona è assopita nel suo letargo spirituale, più Hashem per il suo infinito amore ed apprensione per i suoi figli, è costretto a scuoterla per farla tornare a Lui, preservandola da una sparizione eterna nell'olam abbà chas veshalom. L'ebreo che vive secondo i principi della Torà e dei suoi insegnamenti, deve riallacciare ogni avvenimento sia positivo che negativo che capita tanto nella vita privata che collettiva solamente alla Provvidenza e all'intervento Divino; bisogna ripetersi questo principio continuamente, tutta la vita, vivere con questi insegnamenti. Se però chas veshalom l'ebreo si allontana e si dimentica del suo Padrone e di questi principi, e per di più se seguirà il suo istinto andando contro il Santo Benedetto non rispettando la Torà e le mizwot, allora sarà ovvio che il Papà cercherà di svegliarlo e metterlo sulla retta via. Se però il lettore si chiede: "Allora com'è possibile che esistono molte persone non osservanti affatto e nonostante ciò la loro vita scorre liscia senza problemi, senza malattie e con piena prosperità?". Si deve sapere che a questo tipo di persone è capitata la cosa più sfavorevole che potesse accadere in questa vita! Il Papà ha smesso di sperare in loro e ha rinunciato a richiamarli dal loro sonno profondo, lasciandoli smarrire nella loro illusioni e falsità, che il S. ci conservi.

Che Hashem ci dia la saggezza di capire le Sue strade e di risvegliarci dal nostro sonno di false speranze che ci portano a ricercare scappatoie e a dileguarci dai Suoi richiami!! Amen!

Momenti di Halakhà

REGOLE SUGLI UTENSILI CHE NECESSITANO LA KASHERIZZAZIONE

-Lo scorso mese abbiamo visto come si esegue l'hagalà (bollitura). Elenchiamo ora una serie di utensili che necessitano questa procedura: pentole di metallo, posateria, padelle con cui friggiamo, eccetto quelle in teflon le quali non sono kasherizzabili, coltelli e strumenti di cucina in generale, griglie che si trovano sopra i fornelli, ed i fornelli stessi.

-Secondo gli Ashkenaziti questi ultimi due necessitano del libun kashè, in ogni caso dopo che sono stati Kasherizzati é diventato uso comune ricoprirli con dell'alluminio.

-Una volta eseguita l'hagala é bene passare l'oggetto sotto l'acqua fredda.

-Per Kasherizzare tavoli, lavandini, termos, vassoi usiamo fare l'Erui micli rishon cioè versare acqua da un recipiente che si trova direttamente sul fuoco.

DOMANDA: Cos'è l'Erui micli rishon e come si fa?

RISPOSTA: Si mette una pentola d'acqua sul fuoco e quando questa bolle si getta l'acqua ancora bollente direttamente sull'oggetto da kasherizzare. E' importante usare il recipiente che si trova sul fuoco senza versarla in altri utensili che potrebbero causare una perdita di calore.

Continua a fianco

continua da pagina a fianco

-Invece gli strumenti che generalmente vengono usati con un contatto a freddo come per esempio il bicchiere da Kiddush o tutti i bicchieri, qualsiasi sia il loro materiale possono essere kasherati attraverso un lavaggio accurato facendo attenzione di togliere ogni residuo di chametz. Anche se in alcuni casi sono stati usati con delle bevande calde possono comunque essere Kasherizzati sempre con un semplice lavaggio in quanto la maggior parte del loro utilizzo é a freddo.

-Un recipiente di metallo se è stato utilizzato a freddo con del chametz per più di 24 ore, esempio una bottiglia di birra, possiamo renderlo idoneo per Pesach, sommergendolo di acqua e lasciandolo sommerso per 24 ore , questo processo deve avvenire per 3 volte.

-Nel caso in cui vengono lasciati per 72 ore ininterrottamente non è sufficiente e lo si considera come una sola immersione quindi va ripetuta per altre 2 volte.

-Qualsiasi oggetto di porcellana, terra cotta, coccio se hanno assorbito del chametz a caldo **NON POSSONO ESSERE KASHERIZZATI IN NESSUNA MANIERA**, per tanto i piatti devono essere necessariamente riservati per Pesach.

-Un recipiente di vetro in tutte le sue specie (duralex, pirex, arkopal) é oggetto di discussione tra Sefarditi e Aschkenaziti. I primi considerano gli oggetti di vetro come strumenti che non assorbono, e quindi non necessitano di hakshara; mentre gli Ashkenaziti la pensano in maniera completamente opposta e considerano il vetro un materiale che assorbe e non rilascia ciò che ha assorbito (come la porcellana) per tanto non è kasherizzabile.

-Trai sefarditi c'è chi usa non kasherare quegli utensili di vetri che nella loro fabbricazione sono stati aggiunti altri materiali come per esempio il pirex, arkopal ecc. Quindi si chiedi ad un Rav esperto e timoroso di Hashem sul da farsi nel caso li si voglia kasherizzare.

(alachot tratte dal libro Akasherut)

Giovedì **Momenti di Musar** יום חמישי

DOMANDA: Perché ci sono persone che anche se credono nell'esistenza di D. e si sentono ebrei, nonostante tutto non rispettano lo shabbat, la kasherut e le mizwot?

RISPOSTA: E' vero che esistono molti che riconoscono l'esistenza di D., tuttavia la conoscenza non è per forza congiunta all'emunà - alla fede. Molti fumatori sanno che il fumo nuoce alla salute, che ogni sigaretta accorcia effettivamente la vita e malgrado tutto continuano a fumare! E non solamente perché hanno il vizio, bensì perché non connettono veramente la cognizione teorica con la condotta razionale e pratica nell'ambito della loro vita. La distanza tra la concezione dell'esistenza di D. e del suo sistema di mizwot vincolante è per tanta gente molto ampia. Questo genere di persone non si sente obbligato a rispettare ciò che il Creatore del mondo gli detta.

Proprio così descrisse questo fenomeno Rav Israel di Salanter: "La distanza nel corpo umano tra la testa (concezione) ed il cuore (azione) è solamente di 20 centimetri, tuttavia questi realmente distano due poli l'uno da l'altro. La fede non è circoscritta solamente nel cuore come tanti blaterano dicendo di essere credenti nel cuore, bensì l'emunà deve essere espressa concretamente, come scrive il Rambam: "la fede deve trovarsi al di sopra della concezione logica, la fede sostanzialmente è rappresentata dalla messa in pratica dei precetti di D. in cui crediamo. E purtroppo molti di noi inciampano in questo; il motivo è nel fatto che la Torà richiede all'uomo di compiere mizwot pratiche, assoggettando e delimitando il modo di vivere della persona e questi di sua natura ripudia tale restrizioni, tendendo a respingerle continuamente.

Non per caso la Torà scrive nel libro di Devarim 4:39: "E saprai oggi e porrai sul tuo cuore che l'Eterno è il S. nei cieli in alto e sulla terra in basso..." e subito dopo è scritto: "Tu dovrai rispettare i Suoi statuti e i Suoi precetti che io ti ordino oggi...": così ci viene ad insegnare il testo, che è solamente con la concezione accompagnata dalla pratica dei precetti che la persona viene considerata dalla Torà credente nel fatto che non c'è altro D.o all'infuori di Lui. Ricordiamoci allora cosa abbiamo affermato ai piedi del monte Sinai: "Faremo e ascolteremo!", prima dobbiamo mettere in pratica quello che il Padrone di "casa" ci richiede e poi capire se ci vada a genio o meno!

Che Hashem ci dia nei nostri cuori lo spirito di verità ed il merito di avvicinarci a Lui veramente con l'adempimento della Sua volontà! Amen!
Continua domenica...

Giovedì **Momenti di Halakhà** יום תמיש

BEDIKAT CHAMEZ

(Controllo del Chamez)

-Lo scorso mese abbiamo iniziato a studiare le regole riguardanti il controllo del chamez, che deve essere fatto la sera del 14 di Nissan (domenica 13 aprile). Abbiamo studiato che prima del 14 di Nissan, tutta la casa deve essere stata pulita a fondo e tutto il Chamez (cibo lievitato) deve essere venduto al non ebreo (vedi regole opuscolo precedente), oppure buttato. Proseguiamo con le regole che riguardano la ricerca del Chamez del 14 a sera.

- Il tempo del controllo parte da 20 minuti dopo il tramonto (verso le 20.20). Come già detto nel mese precedente, prima del controllo è proibito fare qualsiasi lavoro e mangiare.

-La ricerca deve essere fatta con la luce di una candela di cera, in modo da poter controllare anche le parti più buie di casa. Se la ricerca viene fatta con luce di bagliori, senza utilizzare la candela, si deve ripetere la ricerca senza Berachà.

- In caso di necessità, se non si ha la candela, si può facilitare a fare la ricerca con una piccola torcia, facendo anche la Berachà.

-Prima della ricerca, è un buon uso quello di preparare 10 pezzetti di pane, avvolgerli bene nella carta o nel nailon e posizionarli nelle camere della casa. Secondo la Cabala, durante la ricerca bisogna raccogliere questi pezzetti con un coltello dentro un piatto con un po di sale. Una volta raccolti questi pezzetti, bisogna metterli da parte e bruciarli la mattina dopo.

Tratto da "Yalkut Yosef Moadim"

Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

Parashat Metzora

Il Rabbino di Brinsk (in Bielorussia), durante un viaggio in treno verso la Svizzera, si trovò a sostare presso la stazione di una città dove risiedeva una piccola comunità ebraica; qui incontrò un ebreo religioso della comunità ebraica locale, il quale, riconoscendo il grande Tzaddiq, si avvicinò per salutarlo.

Mentre aspettava l'arrivo del proprio treno, il Rabbino di Brinsk si recò in bagno e, dopo esserne uscito, fece come di consueto la *netilat yadaim* (lavaggio delle mani) accingendosi a recitare la benedizione ad *Hashem* per l'espletamento dei propri bisogni corporali (*asher yatzar*); l'ebreo religioso si accorse che il Rabbino aveva tentato più volte di recitare tale benedizione, riuscendo però a pronunciare solo la parola "*Baruch*" ed interrompendosi, stranamente, subito dopo. A seguito di alcuni tentativi, lo Tzaddiq si rivolse quindi all'ebreo facendogli cenno di condurlo in un'altra stanza, dove riuscì finalmente a recitare integralmente la benedizione di "*asher yatzar*".

L'ebreo, interrogandosi sul perché il Rabbino sembrava come non riuscisse a pronunciare la benedizione dentro la stanza in cui si trovava appena uscito dal bagno, decise di tornare nuovamente in quello stesso posto. Lì si accorse che, nella parte alta di un muro ed in totale penombra, si trovava un piccolo crocifisso inciso su una lastra di marmo, talmente nascosto che nessuna persona sarebbe riuscita a vederlo senza alzare gli occhi cercandolo espressamente. Il Rabbino di Brinsk, che era uscito dal bagno con lo sguardo rivolto verso il basso ma con il "cuore" teso verso l'alto, di certo non aveva notato tale crocifisso in quel frangente, "percependo" però, grazie al suo immenso livello spirituale, che il fatto che non riusciva a recitare la benedizione "*asher yatzar*" era dovuto a qualcosa di impuro presente nel luogo in cui si trovava, decidendo pertanto di recarsi altrove per poterla pronunciare.

Da questo episodio impariamo di quanta santità e purezza si riempiono gli Tzaddiqim del popolo d'Israele quando si accingono a benedire Hashem, così da "percepire" anche un minimo difetto nella sacralità del posto in cui si trovano in quel momento...

Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

-Prima della ricerca bisogna fare la Beracha: BARUCH ATTA A. E. MELECH AOLAM AL BIUR CHAMEZ. È proibito parlare tra la Beracha e l'inizio della ricerca. Durante la ricerca è permesso parlare solo di cose riguardanti la ricerca stessa ed è proibito parlare di cose futili.

-Bisogna controllare tutte le parti della casa, balconi, armadi, cassetti, frigorifero, forno, ecc.

-Chi ha una macchina privata, deve controllarla la sera del 14, anche se pensa di non doverla usare durante Pesach. Non deve ripetere la Berachà visto che con la berachà che facciamo a casa possiamo controllare anche altri posti, come il negozio, la macchina o altre case.

-Se una persona non può andare a fare la ricerca, mandi un'altra persona a farla al posto suo.

-Anche il tempio deve essere controllato, dal Gabbai o dal responsabile. Chi controlla il tempio non deve tornare a benedire, visto che ha già fatto la berachà a casa sua.

-La stanza dove viene riposto il Chamez che verrà venduto al non ebreo non deve essere controllata.

Tratto da "Yalkut Yosef Moadim"

Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

Parashat Metzorà

“Questa é la legge del metzorá ~ lebbroso... E verrà condotto dal cohen” (Vaiqrá 14, 2).

Rabbi Israel Meir di Radin, autore del libro concernente le regole della *lashon hará ~ maldicenza* intitolato *“Chafetz Chaijm”*, ha evidenziato come a prima vista possa apparire strano che la Torah abbia rimesso al cohen la verifica dell’avvenuta guarigione o meno del lebbroso, anziché ad un medico. Come troviamo scritto nel trattato di negaim (3a), infatti, il cohen diceva *“puro”* ovvero *“impuro”*, e cosí decretava lo stato del *metzorá* da lui visitato.

Tutto ciò avveniva in quanto le piaghe della *tzaarat*, come insegnato dai nostri Maestri z”l, giungevano su colui il quale si macchiava del peccato della maldicenza, e pertanto la Torah ha comandato che anche la cura di questa malattia sarebbe dovuta passare tramite la *“parola”*: misura contro misura.

Rabbi Yacov Kranz, il famoso *“Maghid di Dubna”*, era solito sottolineare come gli ebrei tendano purtroppo a sottovalutare il peccato della maldicenza, convincendosi in cuor proprio di non aver fatto male a nessuno e di aver solo pronunciato *“qualche parola”* su altri ebrei. Per questa ragione, disse il *Maghid*, il *metzorá* era tenuto a recarsi dal cohen ed a confidare, per la propria guarigione, nelle *“parole”* che quest’ultimo avrebbe pronunciato: *“puro”* ovvero *“impuro”*.

Da qui possiamo imparare la grande forza posseduta dalle parole che ciascuno di noi pronuncia, come detto da *Shlomó Ha Melech*: *“la morte e la vita dipendono dalla lingua” (Mishlé 18, 21).*

Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

CONTROLLO DEL CHAMEZ

-Dopo aver terminato la ricerca, si recita la formula dell'annullamento del chamez: "KOL CHAMIRA DEIKA' BIRSHUTI DELA HAZITEI UDELA BIARTEI, LIVTIL VELEVEI KEAFRA DEARA". (Tutto il chamez che sta nella mia proprietà, che non ho visto o che non ho controllato, sia annullato come la polvere della terra).

Bisogna dire questa formula 3 volte in lingua aramaica, ma al tempo stesso bisogna capire anche quello che si dice: con questa formula si annulla l'eventuale chamez che non abbiamo trovato ma se non capiamo la formula che diciamo tale annullamento non è valido.

-Tutto il chamez che è stato messo da parte per la cena e per la colazione del giorno dopo, deve essere messo da parte in modo che non si disperda per casa. In particolare bisogna stare attenti nel caso in cui ci siano bambini.

-Lunedì mattina, 14 aprile, si dovrà bruciare il chamez che è stato raccolto la sera precedente durante la ricerca. Bisogna bruciare il chamez punto che diventi immangiabile. Anche le donne sono obbligate a bruciare il chamez, quindi se il marito o il padre non tornano a casa per bruciarlo, lo devono bruciare le mogli e le figlie.

- Quest'anno il chamez va bruciato entro le 11.45.

- Dopo averlo bruciato, si dice la formula in aramaico: KOL CHAMIRA DEIKA' BIRSHUTI DE CHAZITEI UDELA CHAZITEI DEBIARTEI UDELA BIARTEI, LIVTIL VELEVEI KEAFRA DEARA"(tutto il chamez che sta nella mia proprietà, che ho visto o che non ho visto che ho controllato o che non ho controllato, sia annullato come la polvere della terra).

- Sarà proibito mangiare il chamez dall'orario stampato sui lunari , (le 10.20). Dopo aver mangiato bisogna lavarsi i denti bene in modo da togliere i residui di chamez dalla bocca.

continua a pag. 63

Momenti di Musar

Domenica *יום ראשון*

UNA SECONDA RISPOSTA (vedi la domanda nel 3 di nissan)

La persona nasconde in sé una forte inclinazione, cioè quella di opporsi fermamente ai cambiamenti. L'uomo di sua natura si impegna costantemente e in modo assiduo a provare che le sue azioni ed il suo modo di comportarsi siano retti e legittimi. Facciamo un esempio: nel 1960 gli Stati Uniti iniziarono a fondare la loro centrale nucleare di Long Island investendo un capitale di 75 milioni di dollari che dopo qualche anno raggiunse la somma di 130. Dopo qualche anno di insuccesso alcuni proposero di interrompere la realizzazione del progetto, ma la maggior parte dei membri si opposero e continuarono nonostante il mancato successo ad investire ulteriori fondi fino a sperperare 5 miliardi di dollari in un progetto che andò a rotoli. Cosa causò questa perdita enorme di denaro? Il rifiuto di ammettere di aver sbagliato fin dall'inizio. L'orgoglio, la ricerca di onore della persona può portare questi al baratro completo.

Ci insegnano i nostri saggi chachamim: "L'uomo vede tutte le piaghe all'infuori di quelle proprie". Il saggio di tutti i saggi il re Salomone scrive: "Le strade dell'uomo sono rette ai suoi occhi, ma è Hashem che esamina il suo spirito".

Dobbiamo imparare che se una nostra concezione o un nostro comportamento, in qualunque ambito della vita, erano inopportuni, e successivamente ci siamo resi conto da soli oppure qualcuno ci dimostra ragionevolmente la loro erroneità, bisogna a quel punto arrivare alla conclusione di dover cambiare le cose, anche se per questo occorre senza dubbio un'intensa forza di volontà.

La Torà scrive "La corruzione rende ciechi gli occhi dei saggi e distorce le valutazioni dei giusti". Sicuramente se il raziocinio dell'uomo procedesse liberamente, senza che nessun fattore lo possa condizionare, il S. D-o non avrebbe avuto la necessità di scrivere questo versetto. Ma il Creatore dell'uomo conosce la sua indole che preferisce pensare che non esiste né legge (la Torà effettivamente vincolante) né Giudice (Hashem che castiga), non esiste né il premio né la ricompensa, non esiste il gan eden né il gheinnom; l'uomo in poche parole desidera essere libero da ogni vincolo. Il problema non è la mancanza di conoscenza della verità, infatti tutti noi sappiamo che il bene assoluto è l'osservanza di tutte le mizvot, ma il nostro yezer arà non ce lo rende facile, perché sa che è l'unico scopo della nostra vita. Dunque siamo attratti dalla pigrizia e le comodità, il tornaconto e gli interessi personali denominate "corruzioni". Che Hashem metta nei nostri cuori il Suo spirito di verità! Amen!

Momenti di Halakhà

REGOLE DELLA VIGILIA DI PESACH

-Quest'anno la vigilia di Pesach, capita di lunedì 14 aprile. La mattina bisogna bruciare il chamez, come già spiegato nei giorni precedenti. È bene astenersi dal compiere lavori da dopo chazot, (13.10) per due motivi. Il primo motivo è quello di evitare di fare lavori in modo da potere preparare bene il seder e tutte le cose che servono per la festa. Il secondo motivo invece sta nel fatto che quando c'era il tempio di Gerusalemme era proibito ad ogni ebreo fare lavori da chazot in poi, poiché questo era il tempo nel quale veniva portato il sacrificio di Pesach nel tempio. Anche nei giorni normali, per chi portava un sacrificio al tempio quel giorno era un giorno festivo e si doveva astenersi dal compiere lavori. Il sacrificio di Pesach invece, doveva essere portato la vigilia della festa e il suo tempo partiva da chazot in poi, quindi era proibito il lavoro solo dopo questo tempo.

-La proibizione di fare lavori dopo chazot riguarda lavori completi, come fabbricare un recipiente nuovo o cucire abiti nuovi. È permesso però riparare recipienti vecchi o cucire vestiti rovinati.

-È bene tagliarsi i capelli la vigilia di Pesach.

-Il 14 di Nissan (lunedì 14 Aprile) è proibito mangiare la Mazza', in modo da poterla mangiare con voglia la sera durante il Seder. È permesso comunque mangiarla nei giorni precedenti, poiché la proibizione riguarda solo la vigilia.

-È permesso però mangiare tipi di Mazza' fatta di frutta, latte o miele.

- Bambini piccoli che non capiscono ancora l'uscita dall'Egitto, possono mangiare anche la mazza' normale.

Lunedì **Momenti di Musar** יום שני

SII SINCERO CON TE STESSO

Per coloro che non hanno studiato e che non conoscono la Torà queste questioni possono essere molto problematiche. Ciò nonostante, una persona onesta dirà a se stessa: “Benissimo; non ho tutte le risposte. Ma questo non dovrebbe avere nessun effetto sulla fede di base che ho nella Torà. Chi dice che devo comprendere tutto? Ho completa fiducia nella purezza della nostra fede e nella verità di tutte le parole dei nostri Saggi. Se non capisco qualcosa, è perché la mia comprensione è molto limitata. Le vie del Signore sono grandi e profonde e perfino le menti più acute possono non intenderle, dunque come posso io pensare di poter capire tutto?”.

Questo è il modo di pensare di una persona sensibile, nel momento in cui si trova di fronte a difficoltà di questo tipo. Faremmo bene a tenerlo sempre a mente, quando ci troviamo di fronte a contraddizioni apparenti o non capiamo alcune questioni. Dobbiamo riconoscere che “i pensieri di Dio sono molto profondi”; chi siamo noi per poter pensare di arrivare a una completa comprensione della profonda verità che è alla base del Suo giudizio? Essa va oltre la capacità di ogni essere creato, persino degli angeli. Se siamo disturbati da tali problematiche dobbiamo tenere a mente che questi pensieri sono solo dettati dall’istinto malevolo e il loro scopo è quello di indebolire la nostra fede. Un’introspezione accurata nell’intimo del nostro cuore svelerà il coinvolgimento dell’istinto malevolo.

L’intenzione è chiara – condurci lontano dalla verità. Questo è lo scudo che dobbiamo erigere, senza compromessi. Ci proteggerà dall’istinto, che altrimenti ci travolgerebbe con argomenti e difficoltà senza fine e alla fine (Dio non voglia) ci getterebbe dalla verità nella falsità e dalla santità nella corruzione.

(Tratto dal libro *Conquista la Verità*)

Lunedì **Momenti di Halakhà** יום שני

-I primogeniti digiunano la vigilia di Pesach, sia primogeniti da parte della madre, sia primogeniti da parte del padre, in ricordo del miracolo che è stato fatto ai primogeniti ebrei in Egitto, quando KadoshBaruchu li ha distinti dai primogeniti Egizi, salvandoli dalla morte. In caso di malattia, anche non grave, non si digiuna.

-Ad oggi si usa non completare il digiuno fino al tramonto, ma si interrompe partecipando ad un pasto di Mizva', come la fine di un trattato di Talmud, un Brit Mila', un riscatto dei primogeniti (Pidion aBen)

-Ad oggi l'uso più comune è quello di organizzare nei tempi un pasto per la fine di un trattato di Talmud. Chiunque partecipi alla fine del trattato deve capire di che cosa si parla. Non basta venire al tempo, ma bisogna capire il discorso che fa la persona che ha finito lo studio, in modo da partecipare in modo attivo alla conclusione del trattato. Solo in questo caso la persona in digiuno può mangiare.

-Chi non può partecipare alla fine del trattato non può mandare una persona a prendere il cibo distribuito nel pasto di Mizva'. Per interrompere il digiuno bisogna sentire il discorso di fine trattato. Per le femmine primogenite invece è consentito, poiché il nostro minagh è quello che le donne non sono obbligate a fare questo digiuno.

Yalkut Yosef

Momenti di Musar יום שלשי

LA RIVELAZIONE DELLA VERITÀ

Ma come siamo fortunati! “Siamo felici; quanto è bella la nostra parte, quanto piacevole ciò che abbiamo”! Hashèm ci ha concesso un dono senza prezzo, una bontà senza limiti – ci ha dato i nostri santi Rabbini e i Saggi di benedetta memoria. Essi, nella loro infinita sapienza, hanno avuto accesso a vasti depositi di conoscenza. E nell’infinita bontà dei loro cuori ci hanno permesso di condividere l’abbondanza del bene da loro acquisito. Ci hanno rivelato segreti sorprendenti, questioni nascoste della Torà e saggezze immense. Le loro spiegazioni diffondono una grande luce sulla nostra oscurità. Se udiamo attentamente le loro sante parole capiremo che tutto è chiaro e giusto. Tutto torna, con estrema precisione, e si adatta alla pura verità; e quando dopo guardiamo alle difficoltà che abbiamo dovuto affrontare, ci accorgiamo che sono scomparse. Non si trattava infatti nemmeno di problemi, quanto piuttosto di nozioni errate dall’inizio. Grazie agli sforzi mentali, talvolta riusciamo a comprendere a fondo le parole dei nostri Saggi. Ogni volta che ciò accade, i problemi scompaiono e le difficoltà svaniscono. Naturalmente permangono alcune situazioni nelle quali, per quanto possiamo sforzarci, le nostre menti limitate non riescono a intuire la profondità delle loro spiegazioni. Ma l’eccezione conferma la regola. Costantemente possiamo vedere che le questioni vengono risolte, i dubbi svaniscono e la verità della nostra santa Torà risplende chiara e splendente quando dedichiamo le nostre menti alla comprensione delle parole dei Saggi. Possiamo quindi confidare che anche quei momenti oscuri hanno la loro verità e può essere data loro un’interpretazione soddisfacente – anche se noi non ci arriviamo ancora. Procediamo nella nostra santa Torà: così possiamo sperare che alla fine ci venga rivelata la verità e che anche queste questioni verranno chiarite con l’aiuto dell’Onnipotente.

(Tratto dal libro *Conquista la Verità*)

Momenti di Halakhà

Regole Chol Hamoed

- I quattro giorni che si trovano tra i primi due giorni di moed e gli ultimi due, sono giorni di Chol Amoed.

- Ogni persona deve onorare i giorni di Chol Amoed con pasti migliori del solito e indossando vestiti più belli del solito.

- È scritto nella Torah, “Gioirai nella tua festa”. Da qui i maestri imparano che bisogna gioire durante i moadim, e far gioire anche le persone della famiglia, ognuno secondo le proprie disponibilità. C'è chi gioisce con cibi prelibati, chi con abiti belli e chi gioisce facendo delle gite. La cosa importante è distinguere questi giorni da quelli normali.

-È una grande Mizva' quella di studiare Torah in questi giorni. Anche se è sempre una Mizva', in questi giorni lo è ancora di più visto che essi sono spiritualmente particolari.

-Non si fanno matrimoni in essi poiché non si mischia una gioia con un'altra gioia, cioè quella della festa con quella del matrimonio.

Tratto da “MAAMAR MODECHAI” di rav Mordechai Eliau

Mercoledì **Momenti di Musar** יום רביעי

La sera di Pesach, come tutti sanno, si festeggia la liberazione degli ebrei dall'Egitto. In segno di libertà vi sono alcune cose, come la mazzà e i quattro bicchieri di vino, che vanno mangiate appoggiati sul gomito sinistro così come erano soliti mangiare i ricchi e gli altolocati al tempo della compilazione del Talmud. E così si usa mettere sul tavolo del seder tutti gli argenti e le cose più belle della casa. La cosa sembrerebbe in qualche modo contraddire quello che è scritto più di una volta nella Torà che lo scopo dell'uscita dall'Egitto è stato quello di far passare gli ebrei dallo stato di schiavi del Faraone a quello di schiavi del S., in ogni modo non siamo liberi di fare quello che vogliamo, solo che prima dovevamo costruire case per gli egiziani e adesso dobbiamo mettere rigorosamente in pratica quello che è scritto nello Sulhan Aruch (e chi sa bene quello che è scritto nello S.A. sa anche che a volte è più facile costruire case più tosto che mettere in pratica le sue regole, come nel caso in cui bisogna fare quella che è per noi una rinuncia gigantesca ad esempio un coen che vorrebbe sposarsi con una convertita o una divorziata a lui proibita). Dobbiamo quindi capire quale è questa libertà che gli ebrei festeggiano con così tanta gioia già da più di tremila anni. In realtà per chi riesce a vivere l'ebraismo come si deve non vi è nessuna domanda perché il mettere in pratica i precetti divini non è per niente difficile, e non vi è nessuna rinuncia ma solo una infinita gioia nel fare la volontà del S. Al contrario i peccati rendono triste perché comportano un distacco dalla Divinità, e così come non vi è nulla che possa dare più gioia come la vicinanza al S., non vi è nulla che dà più tristezza della Sua lontananza. Ma anche per chi non arriva a questo livello spirituale, e l'osservanza delle mizvot è per lui ancora un peso, la gioia deve essere grande perché tramite il rispetto della Torà costruisce la sua parte di mondo futuro. L'esempio che mi è venuto in mente è quello di uno che deve restituire un mutuo, se lo deve restituire a uno strozzino ogni volta che paga lo farà con immensa tristezza perché sa che alla fine perderà tutti i suoi soldi e anche la casa, ma se lo deve restituire a una banca ogni mese che paga è per lui una gioia perché in fin dei conti non fa altro che mettere i suoi soldi da parte. Così gli ebrei quando erano schiavi in Egitto quello che facevano era invano e dal loro lavoro non ottenevano nulla, mentre da quando hanno ricevuto la Torà tutte le loro azioni sono per se stessi e per il loro bene. È ovvio che il S. non ha bisogno delle nostre mizvot, ma se ci ha comandato di farle è solo per darci la possibilità di raggiungere il nostro scopo, la vita nel mondo futuro, quindi, continuando il nostro esempio, è come se si dovessero restituire soldi a una banca che non prende interessi e ogni pagamento è al cento per cento al nostro conto. Questa è la nostra libertà e la nostra gioia, buon Pesah a tutti.

Momenti di Halakhà

REGOLE SULLA "LEIL ASEDER" – SERA DEL SEDER

(Per le poche pagine a nostra disposizione riporteremo solo le alachot meno conosciute ed ognuno segua l'ordine del seder riportato sulle aggadot)

-E' un comando positivo della Torà di raccontare gli eventi ed i prodigi avvenuti all'uscita dall'Egitto, com'è scritto: "Ricorda questo giorno in cui siete usciti dall'Egitto". E da dove sappiamo che si debba farlo proprio in questa serata (15nissan)? Perché è scritto: "E racconterai a tuo figlio in quel giorno dicendo per questo..." nel momento che sono poste le mazot e le erbe amare davanti a te.

-Così come per ogni precetto rabbinico o della Torà, anche per questo c'è il dovere a priori di avere l'intenzione nel momento del suo compimento di uscire d'obbligo dalla mizvà e di eseguire la volontà di D.o (come nel caso della prima mazà) e dei Maestri (come per i 4 bicchieri di vino, il maror, korech e l'afikomen). Quindi anche nella sera del seder ognuno dovrà mettere l'intenzione di uscire d'obbligo dal precetto della Torà di raccontare gli eventi dell'uscita dall'Egitto, dal precetto di mangiare le 4 porzioni di mazot, di bere i 4 bicchieri di vino ecc. In questo si deve fare molta attenzione perché secondo la maggior parte delle opinioni non si esce d'obbligo dalle mizwot della serata persino a posteriori se non si sono avute le intenzioni su dette.

-Anche se una persona non ha figli in casa, ha l'obbligo di raccontare gli eventi dell'uscita dall'Egitto. E chi si dilunga nel farlo è degno di lode.

-C'è l'obbligo tutti i giorni di ricordare l'uscita dall'Egitto (sia il giorno che la notte, come infatti viene menzionato sia nello Shemà che nella tefillà stessa), tuttavia nella leil aseder c'è un precetto esclusivo di raccontare a se stessi e ai membri della famiglia i miracoli ed i prodigi successi, ognuno secondo la sua età ed il suo intelletto.

-E' bene che il tavolo del seder sia apparecchiato fin da prima che entri la festa, e subito all'uscita delle stelle, di rientro dal Bet-akeneset, si inizi a recitare il kiddush senza indugiare.

-E' consigliabile che alla vigilia della festa si preparino e si misurino le quantità di mazot, maror e di vino per non ritardare l'inizio e lo svolgimento del seder.

-Si apparecchi il tavolo con gli utensili più belli che ci sono a disposizione in casa. **continua a pag. 62**

Giovedì **Momenti di Musar** יום המיש

È scritto nello Sculhan Aruch (cap. 481): "è obbligato a studiare le regole del sacrificio di Pesach, a raccontare dell'uscita dall'Egitto e dei miracoli che ha fatto il S. Benedetto Egli Sia ai nostri padri fino a che riesce e rimanere sveglio". Il significato di questa regola è che anche chi ha fatto tutto il seder come si deve non può ancora andare dormire ma deve tornare a raccontare la storia dell'uscita dall'Egitto ed i numerosi miracoli avvenuti, e solo quando sarà così stanco da non poter rimanere sveglio potrà addormentarsi. Nella agada (alla fine di avadim ainu leparò) è scritto che non solo chi non conosce tutta la storia e tutti i miracoli avvenuti e obbligato a questa regola, ma anche i più saggi e i rabbini più importanti e chi rimane più tempo a raccontare è più degno di lode, come è detto, subito dopo nella agada, che i rabbini di Bene Barak sono rimasti tutta la notte a parlare dell'uscita dall'Egitto fino a che i loro discepoli hanno dovuto interromperli perché era già arrivato il momento di dire lo Scemà della mattina. Naturalmente la cosa va capita, per quale motivo anche chi già da piccolo ha sentito tutti i racconti e tutti i miracoli, e li conosce tutti a memoria è obbligato ogni anno a ripeterli. Bisogna anche capire come è possibile che la cosa venga fatta ogni anno con così tanto entusiasmo (qui in Israele nei quartieri religiosi è pieno di avrehim (coloro che hanno il merito di studiare tutto il giorno) che si riuniscono e compiono questa mizva tutta la notte. In realtà la risposta è semplice, la sera del seder ha due scopi principali il primo è quello di imprimere nell'animo dei bambini la conoscenza e la fede nel S. creatore del cielo e della terra che ci ha fatto uscire dall'Egitto, ovvero non solo che ha dato forma al creato ma anche si interessa di quello che vi avviene e in particolare di quello che accade al Suo popolo, il popolo ebraico. Il secondo, quello che riguarda i più grandi in cui questa fede è già chiara senza nessuna ombra di dubbio, è quello di portare la nostra anima a ringraziare e lodare il S. per tutti i miracoli che ci ha fatto da quando siamo diventati un popolo, ovvero da quando Avraam ha scoperto le fede nell'unico D-o, fino al giorno d'oggi. Il racconto dei miracoli in sostanza è solo un mezzo per arrivare al livello in cui l'anima stessa sente l'obbligo di ringraziare, e quando veramente si arriva a questo stato il godimento spirituale è così elevato che non si vuole più smettere. Quando ci si rende conto che tutto quello che siamo e che abbiamo non è per nostro merito o per la nostra bravura ma per via dell'infinito bene che ci vuole il S. l'anima si sente così piccola rispetto al Creatore che vuole solo avvicinarvisi, e quando l'anima è vicina al S. vi è una contentezza che non si può paragonare a nessuna gioia terrena. Questo è il motivo che ogni anno migliaia di Ebrei compiono le mizvot del seder con così tanto entusiasmo. Non ci resta altro da fare se non di augurare a tutti buon pesach e di raggiungere lo scopo della sera del seder.

Giovedì **Momenti di Halakhà** יום חמישי

REGOLE SULLA "LEIL ASEDER" – SERA DEL SEDER

(Per le poche pagine a nostra disposizione riporteremo qui solo le alachot meno conosciute ed ognuno segua l'ordine del seder riportato sulle aggadot).

-C'è l'uso di mangiare l'uovo sodo durante la lettura dell'aggadà. E c'è chi usa che solo i primogeniti lo mangino. (Se lo si mangia dopo l'ammozzi allora non c'è bisogno di benedire "sheakol", se invece lo si mangia prima, si reciti la berachà e se ne mangi meno di 27gr).

-Sia le donne che gli uomini hanno l'obbligo di bere i 4 bicchieri di vino e mangiare le 4 porzioni di mazot adagiati sul fianco sinistro in segno di redenzione.

-Se ci si è adagiati sul fianco destro non si è usciti d'obbligo e si deve mangiare o bere nuovamente. Quindi è bene che il padrone di casa ricordi ogni volta ai commensali di adagiarsi sul fianco prima di mangiare le mazot di mizwà e prima di bere i 4 bicchieri di vino. (Secondo gli ashkenaziti nel caso si abbia mangiato senza "asebà" esistono delle facilitazioni, quindi si chieda ad un Rav esperto e timoroso di Hashem. Per l'uso italiano si chieda al Rav della città).

-E' bene adagiarsi sul fianco per tutta la durata del seder e della cena, escluso il momento della Birchat Amazon per non disonorare Hashem chas veshalom nel benedirLo.

-In molti credono che l'adagiarsi sul fianco significhi appoggiare la testa sulla mano con il gomito sul tavolo ma in questo modo non è considerato affatto "asebà" e non si esce d'obbligo dalle mizwot che la richiedono (4bicchieri, mazot, korech, afikomen) ed è bene divulgare questa alachà.

-Il modo corretto per compiere l'asebà è di flettere anche il busto sul lato sinistro e appoggiarsi o sullo schienale della sedia del compagno o sulle sue gambe ecc.(Per essere più chiari si deve flettere il busto alle ore 9 o alle ore 10 sul lato sinistro e non in avanti sul tavolo. Alle ore 11 non è considerata asebà).

-Se si piega il busto e la testa senza appoggiarsi su un supporto, ciò non è considerata asebà. **continua a pag. 62**

Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

Parashat Acharè Mot

Negli Stati Uniti, gli ospedali si trovano spesso ad occuparsi di pazienti appartenenti alle più svariate religioni, tanto che, per quanto riguarda gli ebrei, vi è addirittura un rabbino incaricato da ciascuna struttura di occuparsi delle loro esigenze spirituali.

Una volta venne portato in ospedale un giovane ebreo gravemente ferito a seguito di un incidente stradale, con delle condizioni fisiche talmente critiche che, secondo i medici, per lui non vi era più alcuna speranza di sopravvivere.

Il fratello del ragazzo giunse di corsa in ospedale non appena appresa la notizia, e lì, mentre piangeva disperatamente, disse al rabbino dell'ospedale che il proprio anziano padre era ospite presso una casa di riposo, pregandolo di adoperarsi affinché egli venisse messo a conoscenza dell'accaduto.

Il rabbino ritenne che fosse consigliabile che l'anziano padre vedesse di persona le condizioni critiche in cui si trovava il suo figlio minore, e così si recò alla casa di riposo per prelevarlo e portarlo all'ospedale dove egli ricoverato.

Del tutto incomprensibilmente, però, una volta di fronte al letto del figlio, l'anziano padre non diede segni di tristezza o disperazione per la grave situazione in cui egli versava, come se non si rendesse conto di quanto era accaduto; e ciò, anche quando il medico disse che purtroppo non c'era alcuna possibilità che il giovane restasse in vita più di qualche ora.

"Cosa dici?", domandò il rabbino all'anziano ed impassibile ebreo, temendo che il suo strano atteggiamento fosse dovuto allo *shock* subito a fronte di tale infausto evento.

"*Me ne vado a casa*", rispose quest'ultimo, "*tanto sono certo che mio figlio guarirà*".

Accortosi dello stupore mostrato dal rabbino di fronte a tale illogica affermazione, l'anziano disse lui: "*Devi sapere che io sono originario di Radin, in Polonia, città dove viveva il grande tzaddiq "Chafetz Chaijm". Mentre stava scrivendo il suo famoso testo di halachá, la "Mishná Berurá", egli organizzò dei gruppi di studio composti da padri di famiglia, come me all'epoca, per vedere se i suoi scritti fossero o meno comprensibili anche al popolo. Molte volte ho meritato di studiare assieme al Chafetz Chaijm, ed egli mi benedisse per la mia partecipazione a tale studio augurandomi una lunga vita ed assicurandomi che nessuno dei miei figli sarebbe morto prima di me. Sono quindi certo che la benedizione di questo grande tzaddiq farà sì che mio figlio non muoia, e per questo adesso me ne vado a casa...*".

Il giorno dopo, appena giunto in ospedale, il rabbino fu accolto dai medici che curavano il giovane ebreo, i quali gli raccontarono come, incredibilmente, il paziente fosse migliorato in maniera miracolosa nel corso della notte fintanto che erano fiduciosi per la sua salvezza.

Dopo circa due settimane il ragazzo era completamente fuori pericolo, e ciò grazie alla benedizione data molti anni prima dal *Chafetz Chaijm* ma anche alla salda fiducia che l'anziano ebreo avevo riposto nelle parole dello *tzaddiq*...

Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

DOMANDA: Quanto vino si deve bere per i 4 bicchieri di mizvà durante la sera del seder?

RISPOSTA: Per compiere la mizvà nel migliore dei modi (lemeadrin) si deve bere tutto il bicchiere anche se è molto grande. Se però ci si trova in difficoltà a bere l'intero bicchiere, a priori si potrà bere la misura di reviit (86ml o secondo l'opinione più rigorosa 150ml). Per compiere la mizvà nel migliore dei modi è quindi consigliabile procurarsi un bicchiere che contenga la misura precisa (o poco più) di reviit per riuscire a berlo tutto (secondo l'opinione rigorosa il bicchiere deve contenere 150ml oppure secondo quella più facilitante 86ml).

-Se si trova difficoltà anche nel bere la misura di reviit allora si potrà alleggerire e bere la maggior parte di reviit (45ml o 80ml secondo le opinioni su riportate) anche se il bicchiere contiene più di reviit. In tutti i casi, se c'è la possibilità, è preferibile procurarsi un bicchiere che contenga reviit o poco più per poter bere solamente la maggior parte di esso.

-Anche se si beve perlomeno la maggior parte di reviit, è comunque d'obbligo che il bicchiere contenga come minimo questa misura (86ml o 150ml).

DOMANDA: In che modo vanno bevuti i bicchieri di vino?

RISPOSTA: Secondo tutte le opinioni va bevuto tutto in un sorso senza fare interruzione, ed è così che a priori i sefarditi hanno l'obbligo di comportarsi. Se rimane estremamente difficile bere in tal modo, allora è possibile alleggerire e farlo in qualche sorso nel tempo che si impiega solitamente per bere la misura di reviit (86ml).

-Se si è bevuta la misura d'obbligo su riportata, facendo delle pause tra una sorsata e l'altra, non si è usciti d'obbligo e si dovrà bere nuovamente.

-Il tipo di vino per compiere nel migliore dei modi la mizvà dei 4 bicchieri deve essere secco, rosso (per gli ashkenaziti il bianco se più pregiato di quello rosso è preferibile) e senza aggiunte di zucchero o altre sostanze. E se c'è la possibilità è bene procurarsi un vino "lo mevushal" (non cotto), a meno che ci siano presenti dei commensali che nel toccarlo potrebbero rendere il vino invalido (come profanatori dello Shabbat o goim) allora in questo caso si prenda del vino mevushal.

-Per le donne ed i bambini è permesso servire anche a priori del succo d'uva.

-Per quegli uomini per i quali il bere del vino secco causerebbe delle difficoltà per l'adeguato svolgimento del seder, allora è preferibile che bevano le misure facilitanti di vino su riportate, oppure miscelino del vino con del vero succo d'uva: metà e metà oppure 2/3 di vero succo d'uva ed 1/3 di vino. Se agendo anche in questo modo si provocano dei disturbi gravi alla persona, allora si potrà facilitare e bere del vero succo d'uva.

Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

Parashat Acharè Mot

Nella parashà di questa settimana troviamo la descrizione del servizio sacerdotale che veniva compiuto da Aharon, il *Cohen Gadol* – *Sommo Sacerdote*, nel *Mishqan* – *Tabernacolo* durante il giorno di Kippur. Ci si aspetterebbe che la Torah iniziasse proprio con l'enunciazione del suddetto rituale, ed invece, nei primi versi della parashà, troviamo riportato l'avvertimento, diretto allo stesso Aharon, di non entrare in qualsiasi momento nel *Kodesh HaKodashim* (la parte più sacra del Santuario) bensì solo nel giorno di Kippur, ammonimento preceduto da queste parole: **“E parlò Hashem con Moshè dopo la morte dei due figli di Aron, che si erano presentati davanti ad Hashem ed erano morti”** (Vayqrà 16, 1).

Rashì *in loco* riporta un *midrash* diretto a spiegare la connessione tra la morte dei figli di Aron e l'avvertimento relativo al comando di accostarsi al *Kodesh HaKodashim* con la relativa cautela: **“Si può spiegare ciò portando l'esempio di un malato presso il quale si sia recato un medico. Il dottore dice lui «Non mangiare cibi freddi e non dormire in posti umidi!». Dopo di ciò viene un altro medico, il quale dice «Non mangiare cibi freddi e non dormire in posti umidi, affinché tu non muoia come è morto il tal dei tali».** Quest'ultimo dottore sicuramente ha maggior influenza sul paziente facendo riferimento a quanto accaduto ad un altro ammalato in una situazione analoga. Per questo è scritto «dopo la morte dei due figli di Aron» (Vayqrà 16, 1)”. Il riferimento alla morte dei figli di Aharon costituisce quindi un monito maggiore per il *Cohen Gadol* relativamente alla necessità di porre attenzione nell'accostarsi al *Kodesh HaKodashim*, senz'altro più efficace di quanto sarebbe stato il semplice divieto di ingresso nello stesso.

L'autore del libro *“Darchè Musar”* impara da qui un grande insegnamento morale.

Anche per lo stesso Aharon, Sommo Sacerdote e fratello di Moshè Rabbenu, non era sufficiente sapere che fosse proibito compiere una determinata azione, pena la sua stessa vita, essendo invece necessario – a tal fine – ricordargli quanto accaduto ai suoi stessi figli (morti, come si ricorderà, a seguito di un peccato legato alla loro mancanza di rispetto nei confronti del Santuario), dal momento che egli aveva avuto una diretta esperienza in questo senso delle conseguenze di una eventuale violazione di tale divieto. Si apprende dunque da questa parashà che ciò che un uomo “vede” o “vive” sulla propria pelle lascia un segno maggiore su di lui rispetto a quanto semplicemente “ascoltato”, e che, pertanto, ciascuno di noi è tenuto a trarre continui insegnamenti da quanto quotidianamente gli capita proprio al fine di migliorare sé stesso nel servizio divino.

Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

REGOLE SULLA "LEIL ASEDER" – SERA DEL SEDER

(Per le poche pagine a nostra disposizione riporteremo qui solo le alachot meno conosciute ed ognuno segua l'ordine del seder riportato sulle aggadot).

-Ognuno si faccia versare ogni bicchiere di vino dei 4 d'obbligo dal compagno, in segno di liberazione.

-Nel benedire "shecheianu" nel kiddush, per ringraziare Hashem di averci dato il merito di festeggiare la festa di Pesach anche quest'anno, si metta l'intenzione di includere nella berachà anche le mizwot della serata: i 4 bicchieri, le mazot il maror ecc.

-Chi è particolarmente affamato e gli è difficile aspettare fino alla fine della narrazione, per esempio nel caso di chi ha fatto il digiuno dei primogeniti, allora può facilitare e mangiare misuratamente un frutto, delle patate o del riso (non mazà) per poter compiere la mizwà del racconto dell'uscita dall'Egitto con serenità. Se è possibile mangi meno di 27gr., oppure se ha mangiato di più benedica la berachà acharonà omettendo "Ad-ai Elo-nu".

-Dopo il kiddush si lavano le mani per mangiare il carpas intinto nell'aceto (o acqua e sale/limone), così come si fa solitamente prima di mangiare un cibo impregnato.

-Basta un solo lavaggio per ogni mano e non 3 come si usa fare prima di mangiare del pane e non si recita la benedizione di netilat yadaim.

-Per il carpas si usa prendere del sedano oppure qualsiasi altro ortaggio con cui non si esce d'obbligo dalla mizwà del maror, ma si faccia molta attenzione a controllare che non ci sia in esso la presenza di vermi chas veshalom.

-È preferibile che ognuno benedica per conto proprio. Si mangia meno di 27gr. benedicendo "borè pri adamà" ed includendo nella berachà dei frutti della terra anche il maror che si mangerà successivamente. Lo si mangia senza adagiarsi sul fianco.

-Si taglia la mazà centrale tra le 3, la parte più grande si mette da parte, e la si mangerà prima della birchat amazon in ricordo del korban pesach – sacrificio pasquale.

-Si legga l'aggadà a voce alta con gioia ed esultanza e si elogi Hashem Itbarach per i miracoli ed i prodigi fatti all'uscita dall'Egitto.

continua a pag. 62

Momenti di Musar

Domenica יום ראשון

LA SERA DEL SEDER

Si racconta a proposito di un falegname, che un giorno per attirare l'interesse dei compratori, costruì un cavallo di legno così tanto esclusivo da sembrare vero. Lo pose al centro della piazza, ma incredibilmente nessuno si fermava a guardarlo. Il povero falegname tornò a casa amareggiato e si commiserò con la moglie. La saggia donna allora gli consigliò di tagliarlo in due e di posizionarlo nuovamente sulla piazza del paese. Il marito ascoltò la moglie e sorprendentemente questo risveglio un grande stupore fra gli abitanti della città, ed il falegname si riempì di gioia. Allora corse dalla moglie e gli chiese: "Cos'ha di tanto speciale un cavallo tagliato in due?" La giudiziosa donna gli rispose: "Il tuo cavallo era talmente perfetto che la gente non si fermava a guardarlo pensando che fosse un normale cavallo. Ma imbattersi in uno vero tagliato in due è sicuramente insolito, quindi è questo che ha suscitato la curiosità della gente!"

Tutta la creazione è coordinata con una minuziosità stupefacente: il sole sorge e tramonta precisamente all'ora dovuta, riscalda esattamente la terra secondo la necessità, i frutti crescono dagli alberi, i fiumi, i laghi brulicano di pesci e creature fenomenali, per non parlare del corpo umano, ma nonostante tutto la maggior parte degli uomini che vive circondato da queste meraviglie, può "riuscire" a vivere qui 70 anni senza connettere persino un solo momento della sua vita il creato con il suo Creatore e renderGliene atto, essendosi abituato a tutti questi enormi benefici che Hashem gli provvede instancabilmente.

All'uscita dall'Egitto il mondo intero scoprì che la natura a cui si era abituato fin dalla nascita era diretta da "Qualcuno", il Creatore, secondo la Sua volontà. Il fiume da cui gli uomini si erano sfamati per centinaia d'anni improvvisamente si tramutò in sangue. Il grano, la frutta, il raccolto andò in rovina a causa delle cavallette e la grandine. I pidocchi, le ulcere e la morte dei primogeniti dimostrarono che la salute ed il benessere non sono elementi scontati nella vita. E quindi l'uscita dall'Egitto accompagnata da tutti i miracoli e prodigi, venne a rivelare la presenza e l'influsso di Chi ha detto: "E sia il mondo!".

La serata del seder è un momento propizio per infondere nei cuori questi principi. I principi dell'emunà, il senno di collegare tutta la creazione al suo Creatore e rafforzare la concezione della provvidenza Divina particolare nella nostra vita di tutti i giorni! La stessa prosperità spirituale di assimilare l'emunà a quei tempi in questa santa serata torna a riversarsi su di noi! Allora che Hashem ci faccia meritare un intenso leil aseder!! Amen! (Sichà di R.Yakov Exter)

Momenti di Halakhà

REGOLE SULLA "LEIL ASEDER" – SERA DEL SEDER

-Il vino che viene versato nel bicchiere nel conteggio delle 10 piaghe (vedi il testo) va gettato via ed il bicchiere dovrà essere sciacquato.

-Nel leggere "Pesach che mangiavano i nostri padri ecc" non si alzi lo zampetto.

-Per compiere nel migliore dei modi la mizvà di mangiare la mazà (ammozì, korech, afikomen) durante la prima e la seconda sera, si prenda quella shmurà – preservata dal momento della mietitura dal contatto con l'acqua (o a posteriori dalla macinazione) e fatta a mano. Se non ci si riesce a procurare quella fatta a mano si compri quella shmurà fatta a macchina (quadrata). In casi estremi allora si potrà usare quella comune. Anche se la mazà shmurà è particolarmente costosa, è sicuramente preferibile, in caso di necessità, diminuire un po' gli esborsi dei vestiti e del parrucchiere in "onore della festa" e onorare i precetti per essa, ed Hashem ripagherà i nostri sforzi.

-Prima di lavarsi le mani recitando la berachà di "al netilat yadaim", colui che conduce il seder dovrà spiegare ai commensali che reciterà 2 berachot con l'intenzione di farli uscire d'obbligo e loro dovranno mettere l'intenzione d'uscire d'obbligo dalle benedizioni. Dovrà avvisare inoltre di non parlare fino a quando non si avrà terminato di mangiare il korech (vedi aggadà).

-Il padrone di casa afferra le 2 mazot intere (anche la sera del seder c'è la mizvà di benedire su 2 pani interi come gli shabbatot e i modim) e quella in mezzo spezzata ("lechem oni" pane del povero) e recita prima l'ammozì, poi posa la terza sottostante e dice "asher kiddeshanu....al achilat mazà".

-Poi prende un piccolo pezzo dalla prima e dalla spezzata e le mangia prima di distribuire un pezzo dalle due a tutti i commensali.

continua a pag. 63

Lunedì **Momenti di Musar** יום שני

SPIEGAZIONI SULL'AGADA' DI PESACH

La narrazione dell'agadà della sera del seder è soprattutto composta da domande e risposte. Il motivo sta nel voler risvegliare l'interesse dei presenti e specialmente dei bambini, affinché capiscano al meglio i messaggi di questa favolosa serata. Per questo i nostri saggi maestri disposero nell'ordine del seder, delle diversità rispetto alle altre cene dell'anno, per scuotere appunto l'attenzione di bambini e non.

Nel "Ma nishtanà" si chiede: "Che differenza c'è tra questa serata e le altre serate" si suscitano delle discordanze nella pratica del seder. Da un lato ricordiamo la schiavitù in Egitto (per es. mangiando l'erba amara), e dall'altra la libertà (per es. adagiandoci su un fianco). La risposta è che durante la sera del seder ognuno di noi deve sentirsi come se in quel momento stesse uscendo dalle ristrettezze dell'Egitto, ma nel momento di libertà, per poter provare appieno la gratitudine verso Hashem Itbarach, è doveroso assaporare anche le pene della passata schiavitù. Per lo stesso motivo l'agadà inizia con il detrimento della schiavitù (avadim ainu) e col ricordare le nostre origini di servitori di culti pagani (Terach il padre di Avraam) fino a raggiungere le vette più nobili alle quali l'uomo può arrivare: l'essere vicino al Creatore e conoscerLo con il dono della Torà. Per questo uno dei compiti principali di questa santa serata è il riflettere sui grandi benefici che Hashem ci ha data nello sceglierci come Suo popolo prediletto, e quindi ringraziarLo. Per questo alla fine della narrazione i chachamim fissarono una serie di lodi come "Lefichach" o "Kammà Malot" (vedi il testo). Per esempio il compilatore dell'agadà, nello scrivere quest'ultimo canto enumera tutti i benefici, dall'uscita dall'Egitto all'entrata in terra d'Israele, per far sì che il lettore mediti dettagliatamente su ogni piccolo elemento ricevuto, esclamando addirittura: -Daienu-, cioè ci sarebbe bastato. Ciò a dire che anche un solo bene ricevuto poteva essere sufficiente per risvegliare in noi un grande ringraziamento al S.!

Che Hashem risvegli i nostri cuori in questa intensa serata e ci dia una nuova spinta per avvicinarci a Lui con l'adempimento delle Sue mizwot! Amen!

(Sichà di R.Yakov Exter)

Lunedì **Momenti di Halakhà** יום שני

REGOLE SULLA "LEIL ASEDER" – SERA DEL SEDER

-A priori i kzaitot d'obbligo sia delle mazot che del maror che anche del korech vanno mangiati in 2 o in 4 minuti, secondo le possibilità della persona e senza interruzioni di qualsiasi tipo. A chi rimane estremamente difficile, come nel caso di un malato o per gli anziani allora si potrà facilitare e farlo in 9 minuti.

-E' permesso intingere la mazà nell'acqua fredda per coloro che trovano difficoltà a masticarla.

-La berachà di "achilat mazà" si recita solamente la prima e la seconda sera. Gli altri giorni di pesach e il giorno di moed se si mangia la mazà si benedice solo "ammozi" facendo prima la netilat yadaim.

-Per la mizwà derabbanan di mangiare il maror si usa prendere un kzait (30gr., per chi gli è particolarmente difficile 15gr.) di lattuga e si esce d'obbligo sia con le foglie che con il gambo. In Italia che non si trova la lattuga speciale priva di vermi, è preferibile mangiare il fusto dove generalmente è meno infestato, dopo averlo controllato minuziosamente, insaponato e sciacquato bene. E Hashem ci preservi da ogni inciampo!

-Lo si intinge leggermente (per non coprire il sapore del maror) nel charoset e lo si mangia recitando solo la berachà di "al achilat maror" e senza adagiarsi sul fianco.

-Il korech è composto da 1 kzait di mazà e 1 kzait di maror intinto nel charoset (le misure sono le stesse riportate riguardo il maror e la mazà); si mangia dicendo la frase stampata nelle aggadot e senza berachà dal momento che già si è recitata precedentemente nel mangiare la mazà da sola.

-Alla fine del pasto, prima di recitare la birchat amazon, si mangia un kzait (vedi sopra) dalla mezza mazà messa da parte per l'afikomen in ricordo del sacrificio pasquale che si mangiava in sazieta.

-Il padrone di casa distribuisca un pezzettino dalla mazà messa da parte a tutti i commensali e integri il kzait da mangiare con altra mazà.

-Si presti attenzione a mangiarlo prima della mezzanotte proporzionale e di non saziarsi completamente durante il pasto.

-Lo si mangia adagiati sul lato sinistro, e a posteriori se lo si è mangiati senza asebà lo si mangia nuovamente.

-Chi vuole essere rigoroso mangi 2 kzaitot di mazà per l'afikomen.

continua a pag. 63

Momenti di Musar יום שלשי

SHIR HASHIRI'M (Cantico dei Cantici)

La prima sera di Pèsach, alla fine del Sèder, si usa leggere lo *SHIR HASHIRI'M*. Nella Diaspora, dove si celebra il Sèder anche la seconda sera di Pèsach, a volte questa lettura viene divisa tra la prima e la seconda sera, sebbene sia più comune che tutto il libro venga completato durante il primo Sèder.

Nelle comunità ashkenazite, lo *Shir Hashirim* viene letto pubblicamente di Shabbàt *Chol hamòèd*, prima della lettura della Torà. In alcune comunità viene letto da un rotolo di pergamena scritto a mano, e il lettore recita due benedizioni: "... Che ci hai comandato di leggere la Meghillà" e *Shehecheyànu*, ma in molti luoghi viene letto individualmente da ognuno, da un libro stampato, senza recitare la benedizione.

Questo libro non si limita a citare il faraone, ma ha anche un contenuto che simboleggia quattro diversi esili e la redenzione di Israèl da ognuno di essi.

Secondo lo *Zòhar*, lo *Shir Hashirim* racchiude in sé tutta la Torà, la storia dell'esilio in Egitto e la liberazione d'Israèl da qui, nonché da tutti gli altri esili; perciò leggendolo, rafforziamo il compimento della *mitzvà* di narrare la storia dell'Esodo.

Un altro motivo per cui si legge lo *Shir Hashirim* è che Pesach è un momento di amore tra D-o e Israèl, che è entrato a far parte di un patto, fidanzandosi con Lui attraverso l'esodo dall'Egitto (cfr. *Yechezkèl* 16).

Tratto da *Sèfer Hatoda'à* tradotto da Morashà Editore

Momenti di Halakhà

QUALCHE REGOLA SUL CONTEGGIO DELL'OMER

DOMANDA: Come si deve comportare colui che non ha contato l'Omèr durante la notte, e si è dimenticato di farlo anche di giorno?

RISPOSTA: Nel caso in cui sia passata l'intera notte e non ha contato l'Omèr, e si è dimenticato di farlo anche di giorno, da quel giorno in poi conterà l'Omèr senza recitare la benedizione. Tuttavia, è scritto nella Mishnà Brurà che se è possibile è bene che ci si comporti in questo modo: ogni giorno quando si conta l'Omèr, si chieda ad un compagno o dal Chazàn di farlo uscire d'obbligo dalla benedizione. Ossia il compagno reciti la benedizione avendo l'intenzione di farlo uscire d'obbligo, e lui l'ascolti rispondendo Amèn e avendo l'intenzione d'uscire dall'obbligo soltanto dalla benedizione. Subito dopo dovrà contare l'Omèr da solo.

DOMANDA: Qual'è il tempo utile per eseguire il conteggio dell'Omèr?

RISPOSTA: A priori è giusto compiere la Mizvà del conteggio dell'Omèr soltanto dopo l'uscita delle stelle.

-Se non si ha contato l'Omèr subito dopo l'uscita delle stelle, lo si può fare per tutta la notte.

-Nel caso in cui sia passata tutta la notte e ci si è dimenticati di contare l'Omèr, lo si può fare di giorno, ma senza recitare la benedizione.

-Nel caso in cui il pubblico abbia terminato la preghiera di Arvit prima dell'uscita delle stelle, se il Rav del Beth Ha-chneset ha il sospetto che, se non si compia subito questa Mizvà una parte dei presenti potrà dimenticarsi di farlo, se già è arrivato il tempo della "shkià" (tramonto del sole) si può anche facilitare e contare immediatamente l'Omèr anche se non sono uscite le stelle. E tutto ciò perché esiste nell'Halachà una regola che dice: "Sfeka de-Rabbanàn le-kulla", ossia "se esiste un dubbio riguardo ad una Mizvà comandata dai Maestri si facilita". Infatti, dal momento che per ciò che riguarda il periodo di tempo che oscilla tra il tramonto del sole e l'uscita delle stelle c'è il dubbio se considerarlo giorno o notte, e secondo molte autorità rabbiniche il Conteggio dell'Omèr è una Mizvà comandata dai Maestri z"zl si può facilitare e permettere di contare l'Omèr subito dopo il tramonto.

-Tuttavia se hanno contato l'Omèr prima del tramonto non sono usciti d'obbligo. Per questo il venerdì sera anche se hanno già detto Kabbalàt Shabbàt e Arvit, anche se hanno ricevuto su di loro la Santità dello Shabbàt, se ancora non è tramontato il sole non possono contare l'Omèr.

(Alachot tratte da Chazon Ovadia di R.O.Yosef z"l)

Mercoledì **Momenti di Musar** יום רביעי

LA PARABOLA DEGLI AMANTI

Lo *Shir Hashirim* è l'unica opera delle Scritture in cui il nome di D-o non viene citato neppure in modo implicito. Infatti, sebbene il nome di D-o non venga riportato neanche nella *Meghillàt di Estèr*, in essa comunque vi si trovano delle chiare allusioni, come fanno notare i Maestri.

Lo *Shir Hashirim* è scritto interamente sotto forma di parabola dell'amore elevato tra D-o e il popolo d'Israele. I Maestri (TB *Shevùòt 35b*) spiegano che, ogni volta che nel testo compare il nome di *Shelomò*, esso si riferisce velatamente a D-o, ovvero, a Colui che è l'incarnazione della pace, *Shalom*. Nel *Midràsh (Shir Hashirim Rabbà 1)*, i Maestri scrivono: *"Il mondo non è mai stato meritevole di essere stato creato quanto lo fu nel giorno in cui lo Shir Hashirim fu dato a Israèl, poiché tutta la Scrittura è sacra, ma lo Shir Hashirim è la più santa di tutte le cose sante"*.

Spesso si pensa che la santità viene raggiunta solo quando l'uomo è in grado di elevarsi dal suo stato di bassezza, di separarsi dalle cose terrene e di santificarsi privandosi di ciò che è permesso, in modo da contrarre un legame con la santità Superiore. Tuttavia, il livello più elevato di santità viene conseguito da colui che raggiunge un autentico livello di santità: per costui, ogni questione corporea si tramuta in un atto di santità. Egli mangia e beve, cammina e prova piacere, si guadagna da vivere e ne gode. Egli non si separa da nulla che sia permesso, e la *Shekhinà* manifesta la propria presenza in tutto ciò che fa.

Quando l'uomo raggiunge questo livello, non ha bisogno di nominare esplicitamente D-o: come *Shelomò* stesso, ogni sua azione invoca la Presenza di D-o nel mondo.

Occupandosi delle vicende terrene di questo mondo l'uomo potrebbe separarsi da D-O, ma se riesce a rivestire tutte le sue azioni ordinarie di spiritualità, in modo da rafforzare il proprio legame con D-O, queste stesse azioni vengono santificate maggiormente rispetto alle altre. Così come le sue azioni gli procurano piaceri fisici, allo stesso modo possono essere trasformate in un recipiente che contiene le benedizioni divine.

Per questo motivo, i Maestri ritengono che lo *Shir Hashirim* costituisca il compendio della santità, la più santa di tutte le scritture sante, interamente basata sull'amore tra un'Amante e la Sua amata, un amore che è più forte di tutti i desideri terreni, metafora dell'amore infinito tra il Santo, benedetto Egli sia, e il suo popolo, Israèl.

Tratto da *Séfer Hatoda'á* tradotto da Morashà Editore

Momenti di Halakhà

QUALCHE REGOLA SUGLI USI PER I GIORNI DELL'OMER

DOMANDA: Durante i giorni dell'Omèr, si può suonare con gli strumenti musicali?

RISPOSTA: Durante il periodo dei giorni dell'Omèr è bene essere rigorosi nell'astenersi dal sentire musica accompagnata da strumenti musicali.

-Tuttavia, è permesso cantare (o sentire) una canzone in cui si lodi il Signore, se non è accompagnata da strumenti musicali.

-E' sicuramente permesso recitare la Tefillà con un tono musicale, così anche è permesso studiare Torà leggendo con un tono musicale.

-Per ciò che riguarda invece eventi di Mizvà: Brith Milà, Pidion ha-ben, Bar Mizvà (nel giorno stesso in cui si compiono i 13 anni), Sium Massechet, si può anche suonare con strumenti musicali.

-Lo stesso vale anche nel caso in cui si dona e viene portato alla Sinagoga un nuovo Sefer Torà, poichè anche questo è considerato un evento di Mizvà.

DOMANDA: E' permesso indossare un abito nuovo sulla quale c'è l'obbligo di recitarci la benedizione di "Shehecheianu- delle cose nuove" durante i giorni dell'Omèr?

RISPOSTA: E' bene essere rigorosi e mettere in atto l'insegnamento del Gaon Rabbì Iosèf Iusfa, ossia, di non indossare abiti nuovi dal giorno di Rosh Chodesh Yiàr (capo mese di Yiàr) in poi.

-Tuttavia, se si ha "bisogno" di indossare un abito nuovo, lo si può fare anche dopo Rosh Chodesh Yiàr, indossandolo per la prima volta durante lo Shabbat, recitando allora la benedizione di Shehecheianu.

-Inoltre è permesso indossare un abito nuovo in occasione del proprio Bar Mizvà, come anche in occasione del Brith Milà, il Sandàk e il padre del neonato possono indossare un abito nuovo e recitare la benedizione di "Shehecheianu".

-Per ciò che riguarda un frutto sul quale si debba recitare la benedizione di "Shehecheianu", la si può recitare anche durante i giorni dell'Omèr.

(Alachot tratte da Chazon Ovadia di R.O.Yosef z"l)

Giovedì **Momenti di Musar** יום תמיש

LA SANTITA' DI CHOL HAMO'E'D

I giorni di chol hamo'ed sono sacri e si chiamano in questo modo (letteralmente, la parte non santa della festa) soltanto per distinguerli dai primi e dagli ultimi giorni.

Il Talmùd riporta che la punizione per una persona che sminuisce chol hamo'ed è estremamente severa, e che questo atteggiamento è paragonato all'idolatria! Rashì spiega che si considera che una persona abbia sminuito chol hamo'ed se intraprende lavori proibiti o se non investe il giorno di spirito di santità spendendo di più per mangiare e bere di quanto non farebbe durante un giorno feriale .

Ogni ebreo deve fare attenzione a onorare la santità dei giorni di chol hamo'ed, a santificarli con passi gioiosi come quelli festivi, in modo da non essere portato all'idolatria, che D-O non voglia, che equivarrebbe alla negazione di tutta la Torah. Il Talmùd riporta che, a chi sminuisce e feste, viene negata la propria parte nel Mondo a Venire, anche se studia la Torah e compie buone azioni.

Quando si entra in casa, bisogna salutare i famigliari con un saluto adatto alla festa, "Mo'adim lesimchà", oppure " Buon Mò'ed", come parte dell'onore dovuto all'occasione. Usare il saluto dei giorni feriali sminuisce chol hamo'ed.

E' gradevole e giusto accendere le candele ogni sera durante chol hamo'ed, come si fa di Yom Tov, e questa usanza è diffusa in molti luoghi.

Yesòd ve- Shòresh ha- Avodà scrive:

Vi è una grande ricompensa a chi invita i poveri a condividere la propria tavola durante le feste e chol hamo'ed è compresa tra queste.

A chol hamo'ed molti usano preparare pasti speciali per i poveri, poiché si tratta del modo migliore di festeggiare.

Tratto da *Sèfer Hatoda'á* tradotto da Morashà Editore

Giovedì **Momenti di Halakhà** יום תמיש

REGOLE SULLA VARIAZIONE NELLA AMIDA' DI TAL LIVRACHA' E MORID ATTAL

-Nella formula della amidà ci sono due parti che variano con l'arrivo del primo giorno di Pesach, a partire dalla tefillà di mussaf. La prima è da "mashiv aruach umorid agheshem" in "morid attal". E la seconda, anche se praticamente si reciterà la shmonà esrè con la variazione solo nel chol amoed, è nella nona benedizione di "bircat ashanim" da "veten tal umatar livrachà" all'omissione della parola "umatar" dicendo "veten tal livrahà". (per i sefarditi da "barech alenu" a "barechenu").

-I Maestri hanno stabilito di aggiungere nella seconda berachà di "mechaiè ametim" il ricordo della potenza di Hashem che fa scendere la pioggia "morid agheshem" (compromettendo con la sua omissione la validità della amidà). Però per quanto riguarda il resto delle formule "mashiv aruach" (senza la sua seconda parte "morid agheshem") o "morid attal", a posteriori la loro omissione, non compromette la validità della tefillà.

-Se si sono recitati però al posto di "morid attal" "mashiv aruach umorid agheshem" fin dalla tefillà di mussaf del primo giorno di pesach, si dovrà ripetere da capo la tefillà.

-Nel caso ci si accorga prima di aver iniziato la benedizione di "mechaiè ammettim" allora si tornerà ad "attà ghibbor". Se invece si è detto solo le 3 parole "baruch attà A" di "mechaiè ammettim" allora si dovrà proseguire dicendo "lamedeni chukechà" al posto di dire "mechaiè ammettim" e tornare ad "attà ghibbor" e ricordare come dovuto la formula di "morid attal".

-In tutto il proseguo della amidà, prima di averla terminata, c'è l'obbligo, appena ci si accorge di aver invertito "morid attal" con "mashiv aruach umorid agheshem" di interrompersi subito e tornare all'inizio della amidà dicendo anche "A' sefatai tiftach....."

continua il 20 di nissan.....

(alachot tratte dal libro "Alachà Brurà" di R. David Yosef)

Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

Pesach

Si racconta la storia di un Chassid il cui Rebbe aveva ordinato di recarsi presso un piccolo villaggio dove viveva un certo ebreo, affinché potesse apprendere da lui quale fosse il modo per mangiare esclusivamente in onore di Hashem.

Il Chassid giunse al paese dove viveva l'ebreo indicato dal suo Rebbe, e, una volta trovato, si accorse che si trattava in realtà di una persona molto semplice ed umile. Egli usava prendere, per ciascuno dei tre pasti giornalieri, una pentola stracolma di cibo, che consumava avidamente a colazione, pranzo e cena.

Pensò il Chassid: *“Cosa mai potrò apprendere da questo ebreo? Il suo modo di mangiare, anziché essere dedicato ad Hashem, sembra essere rivolto solo a riempire il proprio stomaco quanto più possibile! Se però il Rebbe mi ha detto di cercare un tale uomo, di certo dovrà esserci qualcosa in lui...”*; egli si rivolse quindi al semplice ebreo: *“Perdona la mia domanda, ma forse puoi spiegarmi la ragione per cui usi mangiare una quantità così abbondante di cibo durante ogni tuo pasto”*.

Rispose l'ebreo: *“Io abito nel villaggio dove hanno vissuto sia mio padre che mio nonno. Mio padre vendeva acquavite ai non ebrei, ed una volta avvenne che dei clienti che sedevano nella sua locanda si ubriacarono al punto tale da giungere a minacciarlo di morte se egli non avesse baciato il loro crocifisso. Mio padre, chiaramente, si rifiutò di baciare la croce, cosicché i non ebrei decisero di picchiarlo violentemente ed in seguito impiccarlo. Egli, tuttavia, era un uomo molto debole e magrolino, ed era quindi già morto ancor prima che riuscissero ad impiccarlo, non riuscendo così a santificare pubblicamente il nome di Hashem con la propria impiccagione. Per questa ragione io mangio abbondantemente ogni giorno, in modo tale che, qualora dovesse accadere che dei non ebrei vogliano impiccare anche me per il mio rifiuto di baciare il crocifisso, io possa essere forte e sano tanto da non morire prima di essere pubblicamente appeso...”*.

Il Chassid, grazie a queste parole, comprese finalmente le intenzioni del Rebbe, il quale lo aveva inviato in quel paese solo per fargli comprendere il modo in cui un semplice ebreo riusciva a mangiare dedicando ad Hashem ogni suo pasto...

Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

REGOLE DI SHABBAT

DOMANDA: Si può benedire su del profumo tradizionale, oppure su un deodorante spray per uscire d'obbligo dalla berachà dei "besamim" in occasione dell'avdalà?

RISPOSTA: No è vietato. E persino non in occasione dell'avdalà secondo la maggior parte delle autorità rabbiniche sarebbe considerata una berachà levattalà – invano. Il motivo di tale parere è nel fatto che tutte quelle fragranze hanno un origine chimica, sono provenienti da sostanze che di loro natura non danno odore. (Yalkut yosef, shemirat shabbat keilchatà, vezot aberachà).

-E' vietato recitare la berachà dei "besamim" sulle sigarette o sul tabacco. E lo stesso vale per le saponette ed ogni tipo di prodotto cosmetico. (Piskè tshuvot)

-Nel caso si reciti la berachà su delle spezie racchiuse in un sacchetto è preferibile a priori aprirlo anche se si odorerebbe il profumo in ogni caso.

-A priori si deve destinare delle spezie o delle fragranze naturali specifiche da odorare e non utilizzare delle spezie o aromi naturali dalla cucina che sono destinati per cucinare. Quindi per esempio se si vuole utilizzare del rosmarino prendendolo tra le spezie in cucina, si dovrà dedicarne un po' esclusivamente per l'avdalà, mettendolo in un sacchetto o in una scatola apposita.

-Le spezie o simili che sono stati utilizzati nel compiere la mizvà dei besamim per l'avdalà, non si gettino direttamente nell'immondizia per non screditare un oggetto su cui ci si è compiuti una mizvà. Quindi li si lascino seccare e successivamente li si brucino. Nell'impossibilità di bruciarli li si avvolgono in un sacchetto prima di deporli nell'immondezza.

-E' d'uso all'uscita dello Shabbat, di benedire su un lume la benedizione di "Borè Meorè Aesh" in ricordo della creazione del fuoco avvenuta all'uscita del primo shabbat nel quale Hashem diede la saggezza ad Adam Arishon per poter ottenere del fuoco dalle pietre.
Continua domani...

(Alachot tratte da Shemirat Shabbat Keilchatà, Yalkut Yosef, Piskèi Tshuvot e Mishnà Brurà)

Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

Pesach

“Il primo giorno sará per voi di sacra convocazione... Il settimo giorno sará di sacra convocazione” (Vaiqrá 23, 7-8)

Secondo Rav David Itzchaq Abravanel zc”l, i sette giorni di Pesach alludono ai settant’anni di vita mediamente vissuti dall’uomo.

Ciò é alluso in particolare nel verso suddetto, dove il fatto che il primo giorno é definito *“di sacra convocazione”* indica la necessitá che i primi dieci anni di vita di un ebreo siano dedicati allo studio della Torah ed all’educazione al rispetto delle tradizioni ebraiche. Allo stesso modo, anche gli ultimi dieci anni di vita di un ebreo debbono essere *“di sacra convocazione”*: quando un uomo smette di lavorare per anzianitá non deve infatti sprecare il proprio tempo prezioso con attivitá vane, bensí, essendo maggiormente libero rispetto al passato, egli é tenuto a dedicarsi con maggior assiduitá allo studio della Torah al fine di accumulare meriti che lo difenderanno di fronte al Tribunale Celeste dopo la sua dipartita da questo mondo.

Ciò non significa però che i giorni intermedi, ossia gli anni della sua gioventú (prima) e maturitá (dopo), debbano essere dedicati esclusivamente al lavoro, essendo al contrario necessario che ogni ebreo dedichi quotidianamente parte del proprio tempo allo studio della Torah ed al rispetto delle mitzvot, come se si trattasse di giorni di *“chol hamoed”* i quali, pur essendo consentito compiere una serie di lavori proibiti durante i giorni di festa solenne, posseggono comunque un certo grado di sacralitá.

Sul tema, il Rambam ha poi spiegato che cosí come i giorni di chol hamoed *“legano”* tra loro il primo e l’ultimo giorno di Pesach, cosí la festa stessa di Pesach é strettamente connessa a Shavuot, giorno in cui si ricorda il dono della Torah, tanto che i 49 giorni che intercorrono tra queste due festivitá possono essere considerati al pari di *“chol ha moed”*. infatti, durante tale periodo il popolo ebraico, dopo aver conseguito la libertá *“fisica”* a Pesach, sono stati condotti verso la libertá *“spirituale”* ricevendo la Torah a Shavuot e completando cosí il processo di emancipazione dalla schiavitú egiziana.

Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

REGOLE DI SHABBAT

...continua da ieri

-Il minag di eseguire l'avdalà su un lume vige sia nei Mozaè Shabbatot tradizionali che in quelli all'entrata di un Moed. Lo stesso vale per l'uscita del Kippur, sia che cada all'uscita del sabato che in mezzo alla settimana, come indicazione che fin qui era proibito l'uso del fuoco e da questo momento in poi invece è permesso. (Mishnà brurà 624;4-6)

-All'uscita di Moed non si usa recitare la benedizione di "Borè Meorè Aesh" dal momento che non richiama nessuno dei due motivi riportati per Mozèi Shabbat e Mozèi kippur (vedi il paragrafo precedente e l'ultimo di ieri).

DOMANDA: Se non ho un lume su cui benedire "Borè Meorè Aesh" all'uscita di Shabbat, posso fare comunque il resto dell'avdalà?

RISPOSTA: La berachà sul fuoco non compromette lo svolgimento dell'avdalà, quindi in questo caso si facciano le altre tre berachot: agafen, besamim e amavdil. Tuttavia se nel corso della serata si trova un lume su cui recitare la berachà, la si reciti da sola anche se si è svolto il resto dell'avdalà precedentemente.

-Nel caso invece che si sia sprovvisti di vino (o altre bevande su cui è permesso recitarsi l'avdalà-vedi l'opuscolo di Adar Rishon tra lealachot sull'avdalà), è vietato recitare la berachà di "amavdil"; se si è muniti però dei besamim o del lume, si potranno recitare le relative benedizioni anche se non si è eseguito il resto dell'avdalà. Ciononostante se si è certi che nel proseguimento della serata ci si procurerà del vino, allora sarà preferibile attendere ed eseguire l'avdalà secondo l'ordine consueto.

-Quando si vuole uscire d'obbligo dall'avdalà ascoltando la recitazione di una seconda persona come per esempio al bet-akeneset dal chazan, si deve porre l'intenzione di uscire da tutte le berachot recitate da quest'ultimo. Continua venerdì prossimo...

(Alachot tratte da Shemirat Shabbat Keilchatà, Yalkut Yosef, Piskèi Tshuvot e Mishnà Brurà)

Momenti di Musar

OGNI LASCIATA E' PERSA

DOMANDA: Uno dei motti che la Torà ripete più volte per ricordare l'uscita dall'Egitto è l'eliminazione del chamez per sottolineare il concetto della liberazione avvenuta frettolosamente qualche istante prima che l'impasto lieviti. Non è strano concentrare l'importanza di Pesach principalmente sul fatto che Hashem ci ha liberato qualche istante prima e rapidamente dalle mani del Faraone, invece di sottolineare le 10 piaghe, la partenza con un ricco bottino ecc.?

RISPOSTA: Bisogna sapere che il principale successo dello yezer arà sull'uomo è di indurlo a posticipare qualsiasi adempimento di una mizvà a domani, alla prossima settimana, al prossimo anno. Purtroppo molti non sanno che nell'ebraismo non esiste il concetto di "oggi è andato come andato e domani è un altro giorno", questo tipo di affermazioni sono categoricamente rinnegate dalla Torà, la persona è obbligata ad "agguantare" il più possibile da ogni istante della sua vita, da ogni giornata, e ogni rinvio può essere un pericolo enorme per la spiritualità dell'individuo.

Scrive Rabbi Chaim Luzzato nel libro "Il sentiero dei giusti" riguardo al servizio di Hashem (compimento delle mizvot) con solerzia: "Ogni momento che si sciupa può essere la causa di qualsiasi impedimento e la perdita completa della mizvà, quindi non si lascino passare dei momenti preziosi perché non esiste insidia come questa!"

Questo è proprio il cardine di Pesach. Infatti durante la piaga del buio, l'80% degli ebrei morirono perché non vollero uscire dall'Egitto ed il restante 20% solo grazie alla rapidità con la quale Hashem li esortò ad uscire per far sì che non si risvegliassero nei loro cuori dei pericolosi dubbi o incertezze, meritò la redenzione, l'incoronamento come popolo distinto e la ricezione della Torà.

Ora è chiaro uno dei significati principali della festa: insegnare all'uomo che tutta la riuscita della liberazione dalle mani del faraone è dipesa dalla sollecitudine che ci spinse a seguire Hashem nel deserto, senza nessun tipo di indugio. E da qui dobbiamo ricondurre questa lezione al nostro proponimento verso le mizvot: è vietato rimandare qualsiasi mizvà o buona condotta a domani! Al pomeriggio! Se possiamo iniziare adesso perché rimandarlo. Non bisogna dire: "un giorno mangerò kasher, tra qualche anno inizierò a rispettare shabbat!", si deve invece considerare: "chi ha detto che Hashem mi darà il merito di mangiare kasher, chi ci può mai assicurare che domani avremmo la possibilità di rispettare lo shabbat o lo stesso stimolo che abbiamo adesso?"

Non vogliamo affatto essere come quel 80% dei nostri fratelli che rimasero in Egitto. (Tratto dal libro Nafshì Beshelati di Rav Yakov Israel Lugassi)

Momenti di Halakhà

REGOLE SULLA VARIAZIONE NELLA AMIDA' DI TAL LIVRACHA' E MORID ATTAL

.....continua dal 17 nissan (è molto consigliabile ripassare lealachot studiate il 17)

-Anche se ci si ricorda subito nell'arco di 3-4 secondi di aver detto "mashiv aruach umorid agheshem" al posto di "morid attal" c'è chi sostiene che si deve comunque tornare dall'inizio della benedizione di "attà ghibbor". C'è chi invece chi sostiene che se entro 3-4 secondi ci si è corretti si sarà usciti d'obbligo.

-Nel caso invece ci si sia dimenticati completamente di dire sia "morid atal" che "mashiv aruach umorid agheshem" d'estate, non si dovrà ripetere dall'inizio la amidà e si sarà usciti a posteriori d'obbligo" come spiegato all'inizio dell'articolo.

-Nella nona berachà come scritto precedentemente si cambia la formula omettendo la parola umatar nella amidà di chol amoed di Pesach. (per i sefarditi da "Barech alenu" a "Barechenu")

-Se ci si è dimenticati aggiungendo anche la parola "umatar" allora se ancora non si è iniziati a dire la berachà di chiusura "Baruch.....mevarech ashanim, allora si tornerà all'inizio della benedizione.

-Se però si è detti già "Baruch attà A'" allora si dovrà terminare questa berachà con "lamedeni chukecha" e tornare all'inizio della berachà da "Barech alenu" o per i sefarditi a "Barechenu".

-Nel caso invece ci si sia ricordati di essersi sbagliati dicendo solo dopo aver terminato la berachà dicendo "Baruch.....mevarech ashanim", allora si dovrà tornare all'inizio della berachà di "Barech" (italiani) o "Barechenu"(sefarditi) recitandola interamente. La stessa regola vale nel caso ci si sia accorti di aver sbagliato durante tutto il proseguito della amidà fino a "yù lerazon" che si dice al termine di "Elo-ai nezor". (vedi il siddur)

-Nel caso però ci si è resi conti di aver aggiunto "umatar"(italiani) o di aver recitato la berachà di "Barech alenu" (sefarditi) solamente dopo aver detto il secondo "Yù lerazon" allora si dovrà tornare all'inizio della amidà.

Lunedì **Momenti di Musar** יום שני

IL MARE VIDE E SCAPPO'

E' scritto sul salmo dedicato alla festa di Pesach "Bezeet Israel": "Il mare vide e scappò". Spiega il midrash Yalkut Shimoni nei tehillim: Che vide? L'arca di Yosef (con le sue ossa dentro. Moshè infatti la prese all'uscita dall'Egitto come aveva fatto giurare Yosef stesso ai figli di Israele (vedi la parashà di Beshalach 13;19). Dice Hakadosh Baruch Hu: "Che (il mare) fugga davanti alla fuga come scritto in occasione della fuga di Yosef dalle mani tentatrici della moglie di Potifar "E scappò ed uscì fuori".

Qui ci sorge una domanda: che bisogno c'è che il mare veda l'arca di Yosef per aprirsi? In ogni caso Hashem gli avrebbe potuto comandare di far largo al popolo Ebraico in uscita dall'Egitto? Nel libro "Darkei Mussar" di R.Y. Naiman risponde che sicuramente se Hashem avesse ordinato al mare di aprirsi questo lo avrebbe fatto immediatamente, tuttavia in quell'occasione Hashem disse a Moshè di comandare lui stesso al mare di dischiudersi per dimostrarci che il valore dell'uomo e specialmente degli zaddikim è superiore a tutte le forze della natura e addirittura a quella degli angeli. È riportato infatti nel midrash che nel momento che Hashem creò il mondo disse a Adamo: "Guarda quanto sono incantevoli le mie creazioni, tutto quello che ho creato, solo per te l'ho creato, fa' attenzione a non rovinare e a non distruggere il Mio mondo". Vediamo dalle parole di questo midrash, che Hashem nel formare il creato ha dato nelle mani dell'uomo, a differenza che per gli angeli, il potere di distruggere il mondo, e al contrario la possibilità di mantenere l'intera creazione e addirittura cambiare la natura a suo piacimento.

Scrive il Midrash che quando Moshè comandò al mare (ogni creazione come risaputo ha la sua entità spirituale) di aprirsi, questi non volle ubbidire sostenendo di non voler fare la sua volontà bensì quella di Hashem Itbarach; però quando vide le ossa di Yosef che ricordava di essere fuggito difronte il peccato, subito si sottomise e fece spazio ai figli d'Israele. È chiaro che l'uomo con le sue azioni può essere più elevato di tutta la creazione, compresi gli angeli. Il motivo è logico: a differenza di tutte le opere e le creature di Hashem, che non provano nessuna difficoltà nell'adempiere la volontà del loro Padrone non avendo lo yezer aràa, l'uomo al contrario è sottoposto continuamente a delle prove per sconfiggerlo e compiere le disposizioni del S. D-o.

La natura dipende solamente dall'immensa forza che è nelle mani di ogni ebreo sia per innalzarla che per chas veshalom distruggerla; è solamente per merito di ogni nostra piccola o grande azione o buona condotta che potremo innalzarci al di sopra dei malachim o all'opposto con le nostre trasgressioni, cadere al livello inferiore di tutte le creature.

(tratto dal libro lekach tov)

Lunedì **Momenti di Halakhà** יום שני

Regole della nidda cap. 3 (quinta parte)

Continuiamo, con l'aiuto di D-o, a vedere come le varie parti del corpo vanno preparate in vista della tevilla. Adesso vedremo come va fatta la preparazione degli occhi, delle orecchie e del naso.

1) La sporcizia che si forma sugli occhi durante il sonno a priori va levata, ma si è scordato di farlo e la donna ha già fatto la tevilla, nel caso in si trova fuori dagli occhi impedisce la venuta dell'acqua, sia se è secca sia se è ancora liquida, e quindi bisogna tornare a fare la tevilla, ma se si trova dentro gli occhi dipende se è secca (ovvero inizia a essere verde) o liquida, nel primo caso impedisce la venuta dell'acqua e nel secondo no.

2) Gocce per gli occhi non impediscono la venuta dell'acqua e possono essere messe anche poco prima del mikve.

3) Lenti a contatto che non vengono mai tolte, anche quando si dorme, possono essere lasciate durante la tevilla, mentre quelle che si è soliti levare prima di andare a dormire, quando si fa il bagno ecc. vanno levate prima della tevilla. A posteriori se la donna ha già fatto la tevilla con le lenti a contatto dovrà chiedere a un rav competente se dovrà rifare il mikve o no.

continua domani

Momenti di Musar יום שלישי

È scritto nella Parasha' di Toledot: “e tornò Esav dal campo ed era stanco”. Ogni parola nella Torah è portatrice di significati profondi. È chiaro che la Torah non viene a dirci per caso che Esav era stanco, questa cosa potrebbe non importare molto a nessuno.

Qui la Torah viene ad insegnarci un concetto bellissimo. Il concetto di stanchezza che a volte si rivela nella persona, molte volte non è altro che la mancanza di volontà nel fare una determinata cosa. I commentatori ci spiegano che Esav nel campo aveva commesso omicidi, aveva commesso tutte le più gravi trasgressioni della Torah e nonostante ciò, non era stanco. Solo quando è arrivato nella tenda di Yakov, nella Yeshiva, nel tempio, là all'improvviso diventò stanco e sentiva di voler dormire.

A volte la persona corre da un negozio all'altro, da un posto all'altro, di città in città senza sentire nessun sintomo di stanchezza. Poi, quando arriva il momento di pregare, o di partecipare ad una lezione di Torah, all'improvviso diventa stanco. In realtà non ha la voglia di fare quella determinata cosa.

Immaginiamo una persona che è andata a dormire all'i di notte. Se la svegliamo nel mezzo della notte dicendogli: “guarda che qua vicino c'è una grande quantità di oro e puoi andarlo a prendere”, non risponderà dicendo “lasciami stare, sono stanco” anzi, si alzerà come un leone per andarsi a prendere l'oro. Come mai non sente la stanchezza? Perché ha la volontà di andare a prendersi l'oro. Ma se si avvisa questa persona dicendogli che sta per iniziare una lezione di Torah, subito dirà “sono stanco, fa freddo, la prossima volta.”

Se una persona vuole veramente arrivare alla completezza, questa non sarà MAI stanca, anzi andrà avanti con la forza di un leone.

Tratto da NetiveOr

Momenti di Halakhà

continua da ieri

- 4) L'uso delle donne e quello di levare ogni tipo di trucco (sia degli occhi sia di altre parti del viso) e così è bene fare, ma a posteriori vi sono alcuni tipi di trucco, come quello fisso quando è ancora del tutto integro, che non impediscono la venuta dell'acqua e non rendono invalida la tevilla, quindi nel caso in cui vi siano problemi bisogna chiedere a un rav competente.
- 5) Ciglia false quando sono ancora del tutto integre possono essere lasciate durante la tevilla (comunque, s è possibile è bene levarle).
- 6) Sporczia o cerume che si accumulano nel naso o nelle orecchie, se si trovano all'esterno vanno puliti, ma se sono all'interno non sono hazziza e non vietano il mikve.
- 7) Prima del mikve bisogna levare gli orecchini e bisogna pulire bene il posto dei buchi.
- 8) Se per motivi di salute i dottori hanno vietato alla donna di far entrare acqua nelle orecchie o nel naso, vi sono alcune soluzioni che permettono di fare la tevilla quindi bisognerà chiedere a un rav competente come comportarsi.

Mercoledì **Momenti di Musar** יום רביעי

È scritto nella Torah, nella Parashà di Zav: “Il fuoco dovrà rimanere acceso sull’altare e non lo si lascerà spegnere: ogni mattino il sacerdote accenderà la legna su di esso”

I maestri paragonano la persona umana all’altare, quindi bisogna preoccuparsi che il fuoco su di esso e perciò sulla persona sia sempre acceso. Poiché se non ci si occupa di tenerlo acceso, per forza di cose si spegnerà. Per spegnere questo fuoco non bisogna fare niente, basta lasciare il fuoco così com’è, e da solo diminuisce gradualmente fino a spegnersi. Per far sì che l’entusiasmo e la salita spirituale della persona si spenga, non bisogna fare niente. Se non si sale, immediatamente si scende. L’entusiasmo si spegne! Apparentemente però come si può chiedere alla persona umana di vivere tutta la vita con entusiasmo, come un fuoco? Ci sono tante di quelle prove durante la vita, così tante situazioni difficili, com’è possibile vivere una vita sempre con entusiasmo? Dice Kadosh Baruchu’ che quando i sacerdoti accendevano il fuoco in terra, dal cielo scendeva un altro fuoco che si univa al primo e lo faceva rimanere acceso. Questo per farci capire che la persona dal canto suo deve sforzarsi a metterci tutto l’entusiasmo possibile, ad accendere il fuoco secondo la propria possibilità e Kadosh Baruchu’ ha già pronto il suo fuoco da far scendere dal cielo per aiutarlo!

Tratto da NetiveOr

Momenti di Halakhà

PREPARAZIONE DEL CORPO PER IL PRANZO

.....continua dallo scorso mese

-L'uomo dovrebbe mangiare solo quando ha fame e bere solo quando ha sete.

Non si dovrebbero trattenere i propri bisogni corporali, neppure per un istante, e non si dovrebbe iniziare a mangiare se non dopo aver accertato di non avere nessuno stimolo del genere.

QUALITA' DEL CARATTERE CHE FAVORISCONO IL MANTENIMENTO DELLA SALUTE DEL CORPO

-Chi desidera mantenersi in salute deve essere cosciente delle proprie reazioni emozionali e tenerne conto. Queste sono: la gioia, le preoccupazioni, l'ira e il timore che influenzano la persona. Chi è saggio deve mostrarsi soddisfatto della propria situazione durante tutta la sua precaria esistenza, non deve crearsi preoccupazioni per un mondo che non gli appartiene e non aspirare a ottenere piaceri superflui; resti dunque sempre di buon umore e con una discreta serenità, poiché è proprio in questo modo che si incrementa il calore naturale che fa digerire gli alimenti, che aiuta a espellere le scorie, a rafforzare la vista e tutti gli altri sensi, e anche ad accrescere l'intelligenza.

-Non bisogna però aumentare la soddisfazione riempendosi di cibo e bevande, come fanno gli stupidi. Infatti, dopo una grande gioia, il calore si distribuisce su tutta la superficie del corpo, il calore naturale si scioglie, il cuore si raffredda all'improvviso e si muore di un colpo prima del tempo chas veshalom.

-Ciò capita in particolare agli uomini grassi; nel loro corpo il calore naturale è limitato, poiché i vasi sanguigni sono stretti e la circolazione del sangue, sorgente della vita, è lenta. La preoccupazione costituisce l'opposto della gioia ed è anch'essa nociva. Essa infatti raffredda il corpo, mentre tutto il calore si concentra nel cuore e conduce alla morte.

-L'ira stimola il calore del corpo al punto da provocare un tipo di febbre alta.

Continua domani.....

(tratto dal Kizur Shulchan Aruch tradotto dal dott. Moshè Levy)

CHE HASHEM CI DIA IL MERITO DI ESSERE SEMPRE SANI PER SERVIRLO PER IL MEGLIO! AMEN!

Giovedì **Momenti di Musar** יום חמישי

Rabbia e superbia

Se diciamo ad una persona: “sei arrabbiato!”, lui risponderà: “sì, e ho ragione ad esserlo!”. Se però diciamo: “tu sei un superbo!” questi subito risponderà : “assolutamente no!”.

Perché questa differenza? Poiché le persone pensano che arrabbiarsi sia una cosa naturale, mentre essere superbi è considerata una cosa brutta. I nostri maestri però ci insegnano una cosa molto importante. “La rabbia deriva dalla superbia”. In altre parole: se ti arrabbi, sei superbo. Se non vuoi essere definito superbo, non ti arrabbiare. In realtà, che nesso c'è tra queste due caratteristiche?

La risposta è semplice: se ci pensiamo bene, capiamo che la cosa che hanno in comune tutte le persone che si arrabbiano è in un avvenimento: è accaduto qualcosa che va contro la loro volontà. Si voleva che accadesse una determinata cosa, e nella realtà ne è accaduta un'altra. Per questo ci si arrabbia.

La domanda è: cosa importa se è accaduto qualcosa che è andato contro la tua volontà? Chi ha detto che tutto quello che accade deve andare secondo la tua volontà? Chi sei tu? Sei una persona semplice, con un cervello limitato, oggi sei qua, domani sotto terra, che ti arrabbi a fare? Per questo, nel momento che una persona si arrabbia è segno che pensa di avere ragione e di capire tutto, questo è superbia!

Al contrario invece, una persona umile capisce che in fin dei conti è un essere umano semplice, sa che c'è qualcuno sopra che gestisce tutto, e che ne “capisce” un pochettino di più di noi. Quindi questa persona abbassa la testa e accetta ogni cosa che gli succede con amore.

Se ti arrabbi, è un sintomo che dimostra la tua superbia. Cari ebrei, fate un sorriso e siate tranquilli! AKOL LETOVA! (Tutto è per il Bene!)

Giovedì **Momenti di Halakhà** יום תמיש

PREPARAZIONE DEL CORPO PER IL PRANZO

.....continua da ieri

-Lo spavento genera un raffreddamento del corpo, ed è per questo chi è spaventato si mette a tremare; se questo raffreddamento è eccessivo, può anche capitare di morire chas veshalom.

-A maggior ragione, occorre stare attenti non mangiare quando si è arrabbiati, spaventati, preoccupati, ma solo quando si è moderatamente lieti.

QUANDO E QUANTO RIPOSARE

-Il sonno regolato fa bene alla salute del corpo, perché [nel corso di quello] il cibo viene digerito e i sensi si riposano.

-Se in seguito a una malattia accade che non si riesca a dormire, occorre mangiare dei cibi che favoriscono il sonno.

-L'eccessivo sonno è invece nocivo perché la mente si annebbia. Esso infatti accresce le esalazioni che dal ventre risalgono fino al cervello, per cui la testa si ingombra e ciò può risultare molto dannoso per il corpo.

-Come occorre fare attenzione a non mettersi a dormire subito dopo aver mangiato, bisogna ugualmente cercare di non andare a dormire quando si è affamati; infatti, quando nel corpo non vi è cibo, il calore agisce sulle scorie, il che genera delle esalazioni molto dannose che risalgono fino al cervello.

-Quando si dorme [poco dopo aver mangiato], è bene che i cuscini siano elevati, in modo da contribuire alla progressione del cibo [che si trova] nello stomaco e ridurre le emissioni [prodotte dalla digestione] che potrebbero risalire fino al cervello.

-Il sonno più naturale è quello notturno; quello diurno può essere dannoso e può essere utile solo a coloro che ne hanno ormai acquisito l'abitudine

(tratto dal Kizur Shulchan Aruch tradotto dal dott. Moshè Levy)

CHE HASHEM CI DIA IL MERITO DI ESSERE SEMPRE SANI PER SERVIRLO PER IL MEGLIO! AMEN!

Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

Parashat Kedoshim

Una volta venne proposto ad uno studente della Yeshivà di Radin, in Polonia, un fidanzamento con una giovane orfana ebrea; il ragazzo si mostrò tuttavia immediatamente restìo ad accettare tale proposta, dal momento che la futura sposa era orfana.

Il *Chafetz Chaijm* convocò quindi il giovane ebreo, facendogli presente che, se era vero che la ragazza era orfana, era altrettanto vero che Hashem è il “padre degli orfani” per definizione, e che, seppur la madre della giovane era vedova, D-o Benedetto è noto per essere il “Giudice delle vedove”. Ciò affinché egli si convincesse che, nonostante la situazione famigliare della futura moglie, ella era e sarebbe stata anche in futuro particolarmente protetta da HaKadosh Baruch Hu.

Il suocero del *Chafetz Chaijm*, Rabbi Mendel Sacks, che era presente alla discussione tra lo tzaddiq ed il giovane, domandò a suo genero – una volta che il ragazzo si era allontanato – la ragione per cui egli non aveva detto allo studente di Yeshivà che la ragazza in questione avrebbe portato in dote la considerevole somma – per l'epoca – di ben 300 rubli, cosa che avrebbe senz'altro contribuito a convincere il giovane della bontà della proposta di fidanzamento.

Rispose il *Chafetz Chaijm*: “*Le tue parole sono davvero singolari! Non è forse vero che i due giovani sposi sono destinati, se D-o vuole, a convivere per almeno 50 anni? A cosa sarebbe servito, quindi, se io avessi detto lui della presenza di una dote di 300 rubli? Trascorsi solo 3 anni dal matrimonio i soldi in questione saranno senz'altro terminati, mentre, in seguito, i due dovranno vivere assieme ancora per 47 anni! Tutti questi anni sarà Hashem a preoccuparsi direttamente del sostentamento della loro famiglia, laddove quei tre anni saranno passati velocemente...*”.

Rabbi Mendel Sacks dovette riscontrare che, effettivamente, le cose andarono proprio come predetto dal *Chafetz Chaijm*, in quanto, trascorsi 3 anni dal matrimonio, i soldi della dote erano già ultimati, mentre la coppia di sposi rimase assieme con serenità ed amore per oltre 50 anni!

Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

REGOLE DI SHABBAT

-Per la berachà di "Meorè Aesh" si esce d'obbligo da essa solamente se si gode della luce del lume. Quindi si esce d'obbligo solamente se ci si trova così vicino al lume a tal punto che si possa trarre beneficio della luce della torcia. In caso contrario si dovrà avere l'intenzione di non uscire d'obbligo dalla berachà durante la recitazione del chazan (senza rispondere "amen") e recitarla da soli successivamente al termine dell'avdalà, avvicinandosi al lume. Oppure si abbia l'intenzione d'uscire d'obbligo dalla berachà recitata dal chazan o chi per lui rispondendo "amen" e subito dopo al termine dell'avdalà ci si avvicini e si goda del lume senza fare nessuna interruzione nel frattempo. (Shemirat Shabbat Keilchatà, Piskèi Tshuvot)

-Nel caso invece ci si trovi in un bet-akeneset grande, è bene distribuire in vari punti della sala dei lumi su cui il pubblico possa uscire d'obbligo subito con la benedizione recitata dal chazan. In caso contrario ognuno faccia come riportato nel paragrafo precedente.

-C'è chi sostiene che non basti il fatto che si possa potenzialmente godere del lume (quindi trovarsi nelle vicinanze del lume), ma bensì se ne debba usufruire realmente. Per questo motivo in molti bet-akenesiot si usa spegnere le luci per godere pienamente della luce della candela. Tuttavia anche coloro che non spengono le luci hanno su chi appoggiarsi.

-Si deve essere così vicini alla candela al punto che si possa distinguere tra la pelle e l'unghia del dito. Ciò lo si stima in condizioni equivalenti a quelli di luce elettrica spenta.

-A posteriori secondo Chaf Achaim (e così riporta il libro Yalkut Yosef) si esce d'obbligo nel caso si è violata la norma e si si è recitata la berachà di "Borè Merorè Aesh" stando lontani dal lume. Tuttavia dal momento che questa opinione è contrastante al parere della maggior parte delle autorità rabbiniche, è molto consigliabile nel caso ci si trovi il lontananza del lume, adottare i suggerimenti riportati sopra. (Piskèi Tshuvot shabbat pag.574 nota 37).

continua domani...

(Alachot tratte da Shemirat Shabbat Keilchatà, Yalkut Yosef, Piskèi Tshuvot e Mishnà Brurà)

Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

Parashat Kedoshim

“Non andrai parlando tra il tuo popolo” (Vaiqrà 19, 16).

Colui che va in giro a spettegolare sui fatti del suo prossimo contravviene ad una mitzvà negativa della Torah, in quanto è scritto *“Non andrai parlando tra il tuo popolo”* (Vaiqrà 19, 16).

Chi può essere definito **“rakil – pettegolo”**? Colui che viene a conoscenza di un fatto e se ne va girando a destra e a manca dicendo: *“così a detto tale persona su di te”, “così ho sentito che tale persona ha fatto nei tuoi confronti”*. E anche qualora i fatti raccontati siano veri, il pettegolo è considerato di fronte ad *Hashem* come il distruttore del mondo intero.

Inoltre vi è un peccato ancora maggiore di questo che è quello della **“Lashon HaRà – Maldicenza”**, che rientra nella stessa mitzvà negativa citata, ed è considerato un maldicente colui che va in giro a raccontare fatti diffamanti relativi al suo prossimo anche se tali fatti risultino essere veritieri (il Rambam – Hilcot Deot, halachà 5 – specifica che tale peccato viene commesso sia nel caso in cui tale maldicenza sia effettuata in presenza del diretto interessato che in sua assenza).

Invece colui che parla male del suo prossimo raccontando vere e proprie bugie è definito un **“motzi shem rà – calunniatore”**.

(Chafetz Chajim, Lavin, 1).

Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

REGOLE DI SHABBAT

-La donna (sefardita) che in assenza del marito è costretta a recitare l'avdalà da sola, potrà farlo normalmente dicendo le 4 benedizioni: Aghafen, Besamim, Borè Meorè Aesh e Amavdil (Yalkut Yosef). Secondo l'uso ashkenazita invece, la donna che recita da sola l'avdalà, deve tralasciare la berachà di Borè Meorè Aesh alla fine, dopo quella di Amavdil. (Per l'uso italiano si chiedi al Rav).

-Il modo migliore per compiere la mizvà del lume dell'avdalà è farlo con una torcia la cui luce è intensa. Per torcia si intende una candela dotata minimo di due stoppini o due candele con gli stoppini accostati.

-Se si attorcigliano gli stoppini creando un solo stoppino non è considerata torcia. Quindi nel caso non si sia dotati di una candela come descritta sopra, si potranno prenderne due avvicinando gli stoppini ma senza però attorcigliarli uno all'altro.

-Ugualmente nel caso in cui si sia sprovvisti di una candela come descritta sopra è possibile avvicinare due fiammiferi, infatti anche in questo modo si crea una torcia.

-Se non c'è la possibilità di benedire "Borè Meorè Aesh" su una torcia come descritta sopra, sarà possibile eseguirla anche su una candela tradizionale.

-E' vietato recitare la berachà di "Borè Meorè Aesh" su una lampadina elettrica. (Yalkut Yosef)

-E' permesso benedire sul fuoco dell'avdalà solamente se questo è stato acceso per illuminare e non per cucinare o per riscaldare. Quindi è vietato utilizzare la fiamma del fornello a gas per eseguire la mizvà.

-Lo stesso vale per il "ner neshamà" il lume per l'elevazione dell'anima di un defunto o in onore di un anniversario: anche in questo caso è vietato benedirvi "Borè Meorè Aesh".

-E' vietato benedire su un lume acceso da un ebreo durante lo Shabbat. Lo stesso vale per una candela che abbia acceso un goi persino per un bisogno personale.

-La candela dell'avdalà deve essere scoperta e non racchiusa in una lampada. E lo stesso vale se si voglia benedire su una lanterna a gas che essendo ricoperta dal vetro invalida la benedizione.

-Non bisogna togliersi gli occhiali per benedire questa benedizione.

-C'è l'uso di piegare le 4 dita dentro il palmo della mano destra con il pollice sotto di esse e guardare sia le dita che il palmo illuminate dalla candela mentre si recita la berachà.

(Alachot tratte da Shemirat Shabbat Keilchatà e Yalkut Yosef)

Momenti di Musar יום ראשון

UN UOMO VALOROSO

Viene riportato nel Likutèi Moharan: “Bisogna cingere i propri lombi, essere un uomo valoroso, farsi forza di autorità e non essere sfiduciato, così potrà assicurare il sostentamento a coloro che dipendono da lui, perché questo dipende dall’attributo Celeste del Regno”.

« Colui che desidera assicurarsi la prosperità economica deve quindi mostrare la propria autorità, per avere un legame con il Regno, secondo il verso (Ruth 2): « All’ora del pasto, Boaz le disse: “Avvicinati qui (alom) e mangia “. Viene insegnato nel trattato Zevachim (102): ovunque e’ scritto « qui »(alom), la Torà si riferisce al Regno. L’uomo deve quindi far prova di autorità quando mangia, per attirare su se stesso il sostentamento ».

« Quando il marito cinge i propri lombi per sua moglie, attrae su se stesso la prosperità, come e’ scritto nel contratto di matrimonio (ketubà): « Lavorerò, l’onorerò, la nutrirò, etc. » Gli si da allora un po di autorità, come e’ scritto: (Genesi 3): « Ti dominerà », poiché il dominio porta la prosperità» (Likute Moharan Tiniana,7).

Dalle affermazioni del nostro maestro Rabbi Nachman di Breslav impariamo che per dare il sostentamento alla propria famiglia, il marito deve essere valoroso, né pigro, né sfiduciato né triste. Non dovrà neppure restare inattivo, o togliersi la responsabilità da sé, perché deve sapere che e’ lui l’unico responsabile di provvedere ai bisogni della moglie. Di conseguenza, dovrà essere fiducioso e agirà con zelo in tutti i modi possibili; sia che corra a pregare ad Hashem fino a che vengano soddisfatte le necessità della propria famiglia, sia nel svolgere qualsiasi occupazione necessaria per ricevere la benedizione di D-o.

(Tratto dal libro “Il Giardino Della Pace” di Rav Shalom Arush guida per la pace coniugale, in uscita con l’aiuto di Hashem in Italia)

Momenti di Halakhà

REGOLE SULLE BIRCHAT ANEENIM (lett. sul godimento dei cibi)

Possibili errori nel recitare le benedizioni sui cibi

A posteriori, chi recita sui prodotti degli alberi la benedizione di “bore peri haadama” (dedicata ai prodotti della terra) esce d’obbligo. In questo caso, anche qualora continuasse a mangiare altri frutti degli alberi non deve recitare la benedizione “bore peri haetz”. Chi invece recita la benedizione di “bore peri haetz” (dedicata ai prodotti degli alberi) sui prodotti della terra non esce d’obbligo neanche a posteriori e deve ripetere la benedizione in maniera adatta al tipo di prodotto.

Chi inizia a recitare la benedizione avendo in mente la benedizione sbagliata può continuare recitando la benedizione giusta. Questo vale anche qualora avesse finito di recitare le benedizioni sbagliate e riesca a correggersi entro pochi secondi.

Nel caso in cui avesse un dubbio riguardo alla benedizione da recitare (non conoscendo se il frutto provenga dall’albero o dalla terra), può recitare “bore peri haadama”.

A posteriori, anche sui cibi sulla quale si recitò una benedizione più specifica (come “bore peri haadama” oppure “bore peri haetz”) qualora si recitasse la benedizione di “sheakol niaa bidvaro” si esce d’obbligo.

Bisogna iniziare a mangiare subito dopo aver terminato la benedizione. Chi parla di un argomento non strettamente connesso con il pasto tra la benedizione e l’inizio del primo boccone deve ripetere la benedizione. A posteriori, chi resta in un silenzio prolungato nel momento tra la benedizione e il boccone non deve ripetere la benedizione.

Lunedì **Momenti di Musar** יום שני

PRENDERE LE PROPRIE RESPONSABILITA'

Il dovere e la responsabilità di sostentamento incombono solo sul marito, la donna non deve preoccuparsene. Colui che si sposa secondo la legge di Moshe' e di Israele, accetta questa responsabilità firmando la Ketubà. E' infatti scritto esplicitamente nel contratto matrimoniale che l'uomo deve provvedere ai bisogni della moglie: « Lavorerò, ti onorerò, ti nutrirò, ti vestirò, provvederò a tutti i tuoi bisogni,etc. »; ossia si impegna di assicurare il sostentamento e il benessere di sua moglie, nutrendola, vestendola, alloggiandola,etc. Tutti i bisogni della donna dipendono interamente dal marito; invece lei non e' obbligata in nessun modo a provvedere ai bisogni economici della casa.

Scrive il nostro santo maestro Rabbi Nachman di Breslav, e' soltanto quando il marito cinge i propri lombi per sua moglie e si impegna a provvedere ai suoi bisogni che attira su di sé la prosperità. Legandosi agli attributi del Dominio e del Regno, che trova il sostentamento. Al contrario, quando il marito si libera dai propri obblighi che e' privato di Regno, e si sente infelice e impotente, e non può quindi attirare la prosperità.

L'aspetto principale e' che il marito rifletta sulla questione, che si impegni energicamente a prendere l'intera responsabilità dei bisogni di sua moglie e questo basterà a portare l'abbondanza. Come abbiamo scritto precedentemente, quando il marito si sforza assumendo i propri doveri, dal Cielo gli si dà il dominio che comporta il sostentamento.

(Tratto dal libro "Il Giardino Della Pace" di Rav Shalom Arush guida per la pace coniugale, in uscita con l'aiuto di Hashem in Italia)

Lunedì **Momenti di Halakhà** יום שני

REGOLE SULLE BIRCHAT ANEENIM (lett. sul godimento dei cibi)

Considerazioni nel recitare le benedizioni sui cibi

E' importante non parlare finchè non s'inghiotte il primo boccone dopo la benedizione. Infatti, anche chi deve rispondere "amen" ad una benedizione recitata da un'altra persona, non può rispondere finchè ha inghiottito il primo boccone.

E' importante che chi recitasse le benedizioni ascolti il suono della propria voce, così come per lo "Shema Israel".

Chi non sa recitare la benedizione in Ebraico, può recitarla in qualsiasi lingua che capisce.

Bisogna coprire eventuali nudità prima di recitare qualsiasi benedizione.

Sia prima di mangiare che prima di odorare un profumo, bisogna tenere l'oggetto sulla quale si benedice con la mano destra; preferibilmente evitando qualsiasi cosa che intralci il contatto come ad esempio i guanti.

Non si può recitare la benedizione finchè non si ha il cibo o la bevanda di fronte a se. Nel caso in cui una persona inizia la benedizione e non fa in tempo a mangiare perché il cibo gli cade di mano e diventa incommestibile, anche se gli venisse portato un altro cibo uguale deve ripetere la benedizione.

Momenti di Musar יום שלשי

LA LUCE DELL'ANIMA FEMMINILE

Si deve sapere inoltre che il sostentamento dipende dalla luce dell'anima femminile, come viene riportato nel Likutei Moharan (69): «La fonte essenziale del denaro dell'uomo è sua moglie, dall'emanazione della luce della sua anima. Questa luce rappresenta un aspetto del denaro, quello che proviene dal luogo dell'anima (vedi Zohar Tazria, 52) ».

La spiegazione è la seguente: quando la moglie è felice e soddisfatta, la sua anima si illumina e porta a suo marito la prosperità e il sostentamento. È quindi un gravissimo errore quello di ridurre le necessità di sua moglie, di rimproverarla sulle sue spese, di vietarle determinate cose, di farla sentire che non deve usare il denaro a proprio piacere, comprare ciò di cui ha bisogno, etc. Perché, non appena si sente soffocata, la luce della sua anima si contrae e di conseguenza la prosperità economica viene ridotta.

Ne consegue che il marito che litiga con la propria moglie sulle sue spese, taglia il ramo sul quale è seduto. Cerca di economizzare qualche soldo, ma in realtà perde molto di più, perché così comprime la luce dell'anima di sua moglie, perdendo la sua vera fonte di ricchezza. Ad ogni modo, se ha gravi problemi economici, il risparmio che cerca di realizzare riducendo le spese di sua moglie, non risolverà il suo problema, al contrario, come abbiamo già spiegato, non fa che peggiorare la propria situazione.

L'unica soluzione è quella di cominciare ad essere un uomo valoroso, di darsi da fare per assicurare il sostentamento della famiglia. Deve gridare ad Hashem, pentirsi, non tralasciare alcuno sforzo per raggiungere questo obiettivo. Quando si è unito con sua moglie si è anche impegnato a provvedere ai suoi bisogni, e quindi deve rispettare con tutte le forze le proprie promesse. Non solo non deve aspettarsi che lei lo capisca, o che lo aiuti a provvedere ai bisogni della famiglia, ma al contrario deve rallegrarla, farle dei regali, darle del denaro da spendere, etc. Agendo così, la luce della sua anima brillerà e riceverà la prosperità e il sostentamento.

(Tratto dal libro "Il Giardino Della Pace" di Rav Shalom Arush guida per la pace coniugale, in uscita con l'aiuto di Hashem in Italia)

Momenti di Halakhà

REGOLE SULLE BIRCHAT ANEENIM (lett. sul godimento dei cibi)

Le benedizioni per i buoni odori

Prima di odorare un buon odore bisogna recitare la benedizione adatta. E' importante tenere nella mano destra la pianta (o prodotto) sulla quale si sta per recitare la benedizione. Per verificare se il prodotto emana odore, c'è chi prova l'odore prima di recitare la benedizione e poi odora nuovamente in maniera più forte.

Sugli odori provenienti da un albero bisogna recitare la benedizione "bore atzei besamim". Sugli odori provenienti da un cespuglio bisogna recitare la benedizione "bore isbe besamim". Sulla frutta che emana un buon odore, prima di odorarla deve recitare la benedizione "hanoten reah tov laperot". Questo vale solo per frutta che non è stata colta solo per lo scopo di essere mangiata.

E' importante recitare ogni giorno almeno cento benedizioni. Di shabbat e giorni festivi si recitano meno benedizioni del solito a causa del tipo diverso di tfillat hamida. Per questo si consiglia di trovare un prodotto adatto e recitare queste benedizioni.

Chi passeggia e improvvisamente sente un buon odore, deve recitare la benedizione adatta.

continua da pag. 21

-Anche le donne hanno l'obbligo delle mizwot della sera del seder. Quindi se non capiscono il testo dell'aggadà è bene che la prendano tradotta o gli si spieghi il significato dell'uscita dall'Egitto durante la recitazione. Lo stesso vale per tutti i presenti che non comprendono il significato dell'aggadà.

-Dalla distruzione del Bet Amikdash fu istituito dai Chachamim che ci siano due pietanze sul tavolo durante leil aseder: 1) La zampetta d'agnello arrostita in ricordo del korban pesach – sacrificio pasquale che si cuoceva a fuoco vivo. 2) L'uovo sodo in ricordo del korban chaghighà – sacrificio festivo.

-Il padrone di casa è colui che dovrà sistemare il piatto del seder, ed in questo ci sono dei significati profondi secondo la cabalà – mistica. (La collocazione degli elementi del piatto la si veda sulle agadot illustrate).

(Alachot tratte dal libro Mamar Mordechai di R.M.Eliav e vigono sia per gli ashkenaziti che per i sefarditi)

continua da pag. 23

-Prima dell'entrata della festa è bene allestire per ognuno dei commensali un sistema appropriato per compiere l'asebà con dei cuscini, tavolinetti ecc.

-Si inizia il seder solamente se sono uscite le stelle.

-Durante la sera del seder ognuno dei commensali (comprese le donne ed i bambini che capiscono la narrazione) hanno l'obbligo di bere 4 bicchieri di vino:

Il 1° per il kiddush. A differenza del kiddush dello shabbat e moed, dove solo colui che lo recita ha l'obbligo di bere una certa quantità di vino, la sera del seder ognuno dovrà tenere il suo bicchiere e berlo. Il padrone di casa dice il kiddush facendo uscire tutti d'obbligo e gli altri metteranno l'intenzione di uscire dalla mizwà. Il 2° quando si benedice la berachà di "Gaal Israel" (vedi aggadà). Il 3° al termine della Birchat Amazon. Il 4° al termine dell'Hallel.

continua da pag. 27

-La famosa domanda "Ma nishtanà" la si fa porre ai bambini. Se non ce ne sono allora la moglie o uno dei commensali la pone. E con la lettura di "avadim ainu" si inizia a rispondere e si inizia praticamente l'aggadà - la narrazione.

-E' molto appropriato che non si faccia nessuna interruzione dall'inizio alla fine dell'aggadà. E' bene essere rigorosi e non fumare durante la lettura.

continua da pag. 13

-Chi non ha fatto il controllo del chamez la sera del 14 di Nissan (domenica 13 aprile) lo faccia il giorno dopo. Se non si ha fatto la ricerca nemmeno il giorno dopo, la si faccia dopo i 2 giorni di moed. Se non la si ha fatta nemmeno durante Pesach, la si faccia dopo Pesach.

-Per quanto riguarda chi festeggia Pesach fuori casa propria e non vi rientra per tutti gli 8 giorni: se questi esce di casa durante 30 giorni prima di Pesach, deve fare il controllo ma senza Beracha. Se esce prima dei 30 giorni prima di Pesach, non deve controllare.

Tratto da "Yalkut Yosef Moadim"

continua da pag. 29

-A priori c'è l'obbligo di mangiare un kzait (circa 30gr.) dalla mazà dell'ammozi (superiore) e un kzait da quella di mezzo del "achilat mazà". Tuttavia le mazot in commercio oggi, persino quelle fatte a mano che sono più grandi rispetto a quelle fatte a macchina, non hanno la quantità sufficiente per poter distribuire 2 kzait ad ognuno dei commensali (se sono presenti più di 2), quindi solamente chi dispone delle mazot del piatto del seder e recita le berachot avrà l'obbligo di mangiare la quantità di 2 kzait, 1 da quella superiore ed 1 da quella spezzata. Gli altri commensali invece riceveranno un pezzetto dalle 2 mazot e potranno alleggerire mangiando un sol kzait d'obbligo integrando i 2 pezzettini con altre mazot che si trovano al di fuori del piatto del seder. Con tutto ciò i commensali che vorranno essere rigorosi e mangiare anche loro 2 kzaitot completi riceveranno berachà.

continua da pag. 31

-E' vietato mangiare o bere qualsiasi cosa esclusi i 2 bicchieri di vino finali dopo aver mangiato l'afikomen affinché si vada a dormire con il sapore della mazà in bocca. C'è chi alleggerisce e permette di bere dell'acqua o del caffè/tè.

-Prima dell'hallel si apre la porta di casa in segno di sicurezza. Si recita l'hallel con gioia nel lodare Hashem come se fossimo usciti noi stessi dall'Egitto.

-Al termine del seder si usa leggere il Cantico dei Cantici come manifestazione di legame tra Hashem ed il Suo popolo.

-A chi compie adeguatamente il seder è assicurato di essere benvenuto davanti ad Hashem e meriterà di mangiare i sacrifici nel Bet Amikdash presto ricostruito ai nostri giorni! Amen!

È molto consigliabile rileggere tutte le alachot del lel aseder più di una volta, e per qualsiasi perplessità ci si rivolga ad un Rav o ci contatti.

Saremo molto felici leggere/sentire ogni vostra impressione, commento, critica, domanda, sugli articoli scritti. Oppure chiarimenti sulle alachot riportate nell'opuscolo. Ci sforzeremo, con l'aiuto di Hashem, di spiegarle o capirle meglio insieme.

Email: Hamefizitalia@gmail.com
Telefoni: In Erez Israel: 00972527615969
In Italia: 333 3508862

È risaputo che dopo che si lascia questo mondo, l'anima si presenta di fronte al S. e le viene domandato...

**HAI FISSATO DEI MOMENTI
DI STUDIO DELLA TORÀ**

SAI COSA RISPONDERE



Noi abbiamo una risposta...
L'opuscolo mensile

Momenti di Torà

Sicuramente ognuno di
noi ha qualche minuto
libero ogni giorno

**DIVISO PER I GIORNI DEL MESE TI PERMETTE CON
FACILITÀ DI STUDIARE UN PO' OGNI GIORNO**